

COMUNE DI ORNICA

- Provincia di Bergamo -

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Oggetto:

DOCUMENTO DI PIANO

Tavola n.:

1.2.1

scala:

data:

Aprile 2016

Documentazione fotografica



Adozione con provvedimento commissariale del 29.09.2015 prot. n.593 ed approvazione con provvedimento commissariale del 23.02.2016 prot. n.123, del Dott. Arch. Roberto Capra commissario ad Acta per il PGT di Ornica, di cui alla nomina regionale intervenuta con la Dgr n. X/3195 del 26/02/2015.

Sindaco: Quarteroni Ambrogio

A G G I O R N A M E N T I		Data	Descrizione	Redatto
	a			
	b			
	c			
	d			
	e			
	f			

PAPERETTI

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: info@studiopapetti.com



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

SOMMARIO

PREMESSA 3

INQUADRAMENTO NUOVA NORMATIVA..... 4

CONOSCENZA DEL COMUNE..... 5

IL TERRITORIO COMUNALE 5

INQUADRAMENTO STORICO 6

LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ ODIERNA 10

CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE 12

POPOLAZIONE 12

ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE..... 17

FAMIGLIE RESIDENTI, COMPOSIZIONE..... 19

ISTRUZIONE DELLE POPOLAZIONE..... 22

STRUTTURA PRODUTTIVA 26

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE..... 31

TESSUTO RESIDENZIALE E PRODUTTIVO..... 31

SISTEMA DEI SERVIZI 33

I VINCOLI AMMINISTRATIVI VIGENTI..... 35

GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO DEL PGT 37

IL DIMENSIONAMENTO DI PGT 37

VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO TEORICO 37

IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DI PGT 39

IL TESSUTO PRODUTTIVO 41

IL DOCUMENTO DI PIANO 42

LA PARTECIPAZIONE: PROPOSTE E SUGGERIMENTI..... 43

GLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO..... 44

LA STRUTTURA DEL PIANO..... 46

IL SISTEMA DEL VERDE E DELLA NATURALITÀ 47

IL SISTEMA DELLA RESIDENZA..... 48

IL SISTEMA DEI SERVIZI..... 49

IL SISTEMA DEI VINCOLI 49

POLITICHE DI GOVERNO PER IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE 49

PREMIALITÀ..... 62

COERENZA CON IL PTCP 63

CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – LE UNITÀ DI PAESAGGIO DEL PTCP..... 73

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 76

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE..... 98



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

PREMESSA

Il tema della pianificazione urbanistica, oltre a essere una delle fasi più impegnative della gestione politica del territorio, "apre un dibattito" che coinvolge molte delle risorse umane che solo apparentemente, nella accezione comune, appaiono slegate tra loro e dal contesto in cui si collocano quotidianamente, questo ancora di più oggi che, per effetto dell'entrata in vigore della L.R. n.12/2005, siamo passati da una urbanistica di sole norme ad una urbanistica molto più partecipata secondo un assetto orizzontale basato sul principio della sussidiarietà.

La stesura di un nuovo strumento comporta sempre il pensare prevedendo gli assetti del territorio e gli interessi economici in gioco nell'intera comunità locale.

È in quest'ottica che si stabiliscono le possibilità di utilizzo e di trasformazione di una risorsa non riproducibile, quale è il territorio, mirando alla possibilità di incidere sulla qualità dell'ambiente, in cui la comunità locale vive ed opera.

Si costituisce così un momento culturalmente importante, intriso di momenti di riflessione e di presa di coscienza sulla natura e sulle caratteristiche del proprio territorio, sulle sue origini e sul rapporto esistente fra i comportamenti e le trasformazioni in atto.

Uno strumento tanto ricco di contenuti non può essere delegato alla ermeticità di elaborati tematici senza progettare gestendo contemporaneamente il territorio fisico e le caratteristiche sociali/economiche che hanno permesso la nascita e lo sviluppo del Paese.

Le presenti note si propongono di chiarire le modalità con cui si espletterà l'iter di elaborazione del Piano, con l'indicazione delle metodologie, delle elaborazioni e vie di fattibilità dando atto contemporaneamente dei risultati ottenuti dal confronto avvenuto con l'amministrazione per determinare, attraverso la definizione di un'idea programmatica basata sulla definizione della vocazione che si intende attribuire al proprio territorio, quali potranno essere le future direzioni della progettazione che sottende alla creazione del nuovo strumento urbanistico comunale. Quanto esposto in questo elaborato, sarà meglio precisato negli elaborati specifici che costituiranno il P.G.T. nel suo complesso. Alcune riflessioni possono essere considerate come pensieri ad alta voce sulla materia che è in divenire.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

INQUADRAMENTO NUOVA NORMATIVA

L'approvazione della legge regionale per il Governo del Territorio, ormai nota Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005, introduce una nuova modalità di pianificazione che interrompe lo schema consolidato basato su una metodologia gerarchica e discendente a favore di una nuova pianificazione caratterizzata da un processo ascendente e partecipato.

La nuova normativa introduce come strumenti per la pianificazione Comunale: il Piano di Governo del Territorio, sinteticamente denominato P.G.T.

Il P.G.T. è uno strumento che prende in considerazione e definisce l'assetto dell'intero territorio non più e non solo in termini conformativi di proprietà ma in termini di progettualità e temporalità.

Il P.G.T. è articolato in tre atti:

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

ognuno dei quali è caratterizzato da una propria autonomia tematica concepita all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

Documento di Piano, come strumento che esplica strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio economico e infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Piano dei Servizi, strumento per armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi per garantire vivibilità e qualità urbana alla comunità locale.

Piano delle Regole, strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Questi ultimi due strumenti devono interagire tra di loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto devono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi individuate nel Documento di Piano stesso.

Il Piano del Governo del Territorio viene attuato utilizzando i meccanismi di compensazione e perequazione e incentivazione, finalizzati ad un'equa ripartizione dei benefici economici derivanti dalle trasformazioni del territorio qualora ciò contrasti con gli interessi pubblici generali.

CONOSCENZA DEL COMUNE

IL TERRITORIO COMUNALE

Ornica è una località della provincia di Bergamo situato nella valle dell'Olmo, appartenente alla val Stabina, a sua volta laterale dell'alta Val Brembana, si trova circa 33 chilometri a nord-ovest del capoluogo. Confina con i comuni di Cusio, Valtorta, Cassiglio e Gerola Alta (SO).

L'origine etimologica della denominazione sembra derivare dal latino "fraxinusornus" ad indicare l'essenza principale dei boschi che un tempo, quando la colonizzazione dell'uomo era ancora molto rada, ricoprivano e caratterizzavano il territorio.

Il territorio comunale è situato in un contesto naturalistico d'alto profilo, si estende per oltre 14 km² ad una altitudine compresa tra i 638 m e i 2500 m. Oltre al nucleo principale sono presenti tre località: Rasega, Sirta e Fusinetta.



Figura 1: Foto aerea territorio di Ornica[Geoportale Regione Lombardia 1:200000]



INQUADRAMENTO STORICO

E' opinione comune, per quanto non suffragata da documenti certi, che i primi nuclei abitativi del settore occidentale dell'Alta Valle Brembana derivino dallo stanziamento in queste zone di abitanti della vicina Valsassina, costretti a lasciare le loro terre e rifugiarsi in questi luoghi più sicuri dal desiderio di sfuggire ai rischi delle invasioni barbariche. Altro fattore non trascurabile del primitivo insediamento umano in Valle Averara e Valtorta fu la presenza, sulle montagne che le separano dalla Valsassina e dalla Valtellina, di giacimenti di ferro che dovettero richiamare, fin dall'alto Medio Evo, comunità di minatori al servizio dei dominatori di quei secoli. Sul piano della giurisdizione civile questi territori divennero nel secolo IX pertinenza del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, quindi passarono per donazione agli arcivescovi di Milano, o forse, secondo alcuni studiosi, ai conti di Bergamo. Dopo il mille il controllo di queste vallate fu soggetto a diversi cambiamenti: in epoca comunale furono sottoposte per qualche tempo al comune di Bergamo, quindi passarono di nuovo sotto gli arcivescovi di Milano e da questi alla signoria del Torriani. Nei primi decenni del Trecento, dopo aspre contese, i Torriani furono sconfitti dai Visconti che instaurarono il loro dominio destinato a durare fino alla metà del Quattrocento. In questi secoli la piccola comunità di Ornica era poco più che un villaggio di montanari dediti alla pastorizia, al taglio dei boschi e alla lavorazione del ferro proveniente in parte dalle miniere del monte Varrone.

Il paese non aveva una propria autonomia, ma apparteneva all'antico comune della Valle Averara. Tale ordinamento è attestato dallo statuto della Valle Averara del 1313 che costituisce l'aggiornamento di un analogo strumento legislativo in vigore già nel secolo precedente. Secondo questo documento, il comune della Valle Averara era diviso in quattro squadre: la squadra di Redivo, corrispondente all'attuale territorio di Averara; la squadra di Mezzo, all'incirca l'attuale Santa Brigida; la squadra di Olmo o di Sotto, comprendente i paesi di Olmo e Mezzoldo; la squadra di Sopra; di cui facevano parte, come detto, Cassiglio, Cusio e Ornica.

Tale situazione rimase immutata per diversi secoli e per la precisione fino al 1647, quando l'unità amministrativa della Valle Averara ebbe fine in seguito alla costituzione dei sette attuali comuni. Lo statuto del 1313, giunto fino a noi attraverso edizioni dei secoli successivi, costituisce uno dei primi esempi di legislazione comunale del territorio Bergamasco. Le disposizioni contenute in questo statuto sono piuttosto limitate e riguardano in particolare le norme di comportamento e le competenze dei pubblici amministratori, i rapporti economici tra i cittadini, con particolare riguardo



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

alle attività silvo-pastorali e alla tutela della proprietà privata, gli obblighi fiscali, il rispetto dell'ordine pubblico, gli adempimenti di carattere religioso.

Nel 1332, dopo una serie di guerre contro la signoria dei Torriani, si instaurò sul settore occidentale dell'Alta Valle Brembana la dominazione dei Visconti, che del resto avevano già sottomesso anche gran parte del restante territorio bergamasco. Il regime visconteo fu caratterizzato da una certa liberalità nei confronti delle comunità di confine quali erano la Valtorta, la Val Taleggio e la Valle Averara. Atteggiamento dettato dalla volontà di acquistarsi presso la popolazione un consenso che permettesse di mantenere tranquille queste zone e scongiurasse eventuali defezioni verso gli stati confinanti.

Per tale motivo nel 1356 il duca Bernabò Visconti stipulò con queste vallate una serie di accordi, noti come *pactavallium*, che concedevano alle popolazioni sensibili esenzioni fiscali e ne riconoscevano la prerogativa di valli separate, sul piano amministrativo e fiscale, rispetto al resto del territorio soggetto alla signoria viscontea. Nel 1358 Bernabò provvide a far redigere un nuovo e più organico statuto nel quale la Valle Averara veniva unita amministrativamente alla Val Taleggio. In base a questo statuto le Valli Averara e Taleggio ebbero assegnato un vicario che rappresentava il governo centrale e amministrava la giustizia.

Il vicario risiedeva in Valle Taleggio, ma in seguito la Valle Averara ottenne di averne uno proprio, la cui sede era posta alla Fontana, nei pressi dei portici di Averara. L'epoca della dominazione viscontea fu caratterizzata da notevoli contrasti tra le fazioni legate alle famiglie più in vista dei vari paesi, in rapporto alla loro posizione favorevole o contraria al regime. Ne derivarono le sanguinose lotte tra i ghibellini e i guelfi che imperversarono tra la metà del Trecento e l'inizio del Quattrocento, seminando odi e stragi a non finire anche tra i cittadini dello stesso paese.

Nel 1456, dopo un trentennio di contrasti tra Venezia e Milano, il territorio della Valle Averara passò sotto il controllo della serenissima. Cominciò così anche per Ornica il lungo periodo di dominazione veneta che avrà termine nel 1797, con l'avvento del regime napoleonico. L'atteggiamento di Venezia verso questo territorio fu caratterizzato da una certa libertà, in quanto vennero concessi alla valle dei privilegi fiscali e normativi che le garantivano di fatto l'autonomia rispetto alla città di Bergamo e il suo diritto a intrattenere rapporti diretti con le autorità lagunari. Nei primi secoli della dominazione veneta Ornica, al pari degli altri paesi della Valle Averara, basò la propria economia sulle attività agropastorali e su quella metallurgica. Le attività agricole e lo sfruttamento dei pascoli e dei boschi consentivano di far fronte, pur con una certa difficoltà, alla



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

domanda interna. La famiglia più in vista di Ornica, che per secoli dominò la vita economica e civile locale, fu quella degli Ambrosioni, di cui fecero parte nel corso degli anni diversi notai, parroci, imprenditori ed esponenti politici. Altre famiglie potenti furono quelle dei Milesi, dei Ruffoni e dei Gualteroni. Alla fine del Cinquecento il paese contava 40 famiglie, con un totale di 315 persone, di cui 127 maschi.

Anche Ornica sperimentò nel 1630 gli effetti di quella che è considerata la più grave epidemia di peste della storia bergamasca. La più grave, ma non la sola, infatti fenomeni analoghi erano abbastanza frequenti a quei tempi, in considerazione delle cattive condizioni igieniche in cui versarono le popolazioni e per la mancanza di qualsiasi forma di profilassi e di cure efficaci. Quella del 1630 fu un'epidemia che sconvolse l'assetto demografico della generalità dei paesi e ne arrestò per diversi anni le attività economiche e sociali.

Il morbo fu preceduto da una grave carestia che indebolì il fisico delle persone, predisponendole al contagio, il quale cominciò a diffondersi nei territori occidentali della Bergamasca già dall'autunno del 1629, portato dalle truppe tedesche scese in Italia per la guerra di successione al ducato di Mantova. Messa in allarme dal repentino propagarsi del male, gli amministratori vallari presero alcuni provvedimenti che, se rispettati, avrebbero avuto una certa efficacia: la chiusura del passo San Marco e il blocco dei ponti di Sedrino e delle altre vie di accesso alla valle. Ma i divieti di transito vennero poco rispettati, sia da chi fuggiva dalle zone infette e cercava scampo in valle e sia dai commercianti brembani che continuavano a uscire dal territorio per curare i loro affari.

La peste raggiunse l'alta valle nella tarda primavera del 1630 e vi imperversò fino all'autunno inoltrato, mietendo vittime ogni giorno. Nel momento culminante dell'epidemia, cioè nei mesi estivi, il numero dei morti divenne così elevato che risultò impossibile provvedere alla loro sepoltura nei luoghi soliti, cioè sotto il pavimento della chiesa e del sagrato. La virulenza del male cominciò ad attenuarsi verso la fine dell'estate e cessò quasi del tutto nel corso dell'autunno, consentendo ai pochi superstiti di riprendere la vita normale. Stando ai statistici forniti dai Ghirardelli, i morti di peste a Ornica furono ben 134, su 176 abitanti. È una cifra enorme, che corrisponde al 76% del totale, una vera e propria strage.

Il lungo periodo della dominazione veneta ebbe termine nel 1797, quando anche l'alta Valle Brembana entrò a far parte della Repubblica Bergamasca, soggetta al regime napoleonico. Nella concezione rivoluzionaria dello stato, basata sul principio di uguaglianza fra i cittadini, non c'era posto per privilegi ed esenzioni fiscali e per disparità nell'applicazione della legge. Ecco allora che



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

con il nuovo regime ebbero termine anche gli antichi privilegi e fu abolito lo statuto che per secoli aveva regolato la vita del paese. Nel 1815 gli Austriaci sostituirono i Francesi, ma col nuovo governo la situazione non cambiò di molto, specie sul piano del rigore fiscale e del severo controllo di ogni aspetto della vita locale. Tuttavia l'Austria promosse il miglioramento della viabilità sul fondovalle brembano e anche in alta valle, realizzando una nuova strada, larga quattro metri, tra Olmo e Cassiglio, di cui beneficiò anche Ornica.

Il passaggio dalla dominazione austriaca al nuovo regno d'Italia non significò gran che per la piccola comunità di Ornica, preoccupata più che altro di fare i conti con i problemi dell'esistenza quotidiana. Il paese dovette fronteggiare una serie di epidemie di colera, difterite, tifo e vaiolo che furono la costante di tutta la metà dell'Ottocento. Tuttavia l'elevato tasso di natalità compensava abbondantemente i decessi dovuti alle epidemie e comportò un certo aumento della popolazione. Gli abitanti di Ornica, passarono dai 308 del 1861 ai 332 del 1885. La maggioranza della popolazione era dedita alla pastorizia e all'agricoltura. La consistenza del patrimonio zootecnico era di 130 bovini, 140 pecore e 200 capre. Nella stagione invernale si trovava il tempo per dedicarsi al lavoro nelle fucine e produrre chiodi da cavallo. Le donne svolgevano lavori pesanti al pari degli uomini, anzi, il trasporto dei carichi a spalla era affidato generalmente a loro. Il paese era servito da abbondanza di acqua; le case erano dotate di pozzo nero il cui contenuto era periodicamente sparso nei campi ad uso di fertilizzante. L'alimentazione quotidiana era a base di polenta, patate e latticini. Nella storia di Ornica e dell'intera Valle Stabina resterà memorabile la tremenda alluvione del 29 giugno 1890 che sconvolse a tal punto la fisionomia del territorio da determinare un radicale cambiamento dell'economia locale.

Sul territorio comunale di Ornica non esistono immobili di interesse artistico e storico ai sensi del D.lgs 42/04.

LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ ODIERNA

Il sistema della mobilità su gomma è caratterizzato da un assai limitato livello di articolazione.

Le uniche arterie rilevanti presenti nel territorio comunale di Ornica sono:

- SP 6 "Cugno - Valtorta" che costituisce l'arteria principale della Valle Stabina e interessa il territorio comunale nella porzione più meridionale;
- SP 7 "SP 6 Ornica" che, distaccandosi dalla SP 6, consente l'accesso al paese.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento individua la SP 6 e la SP 7 quale "Rete locale (categoria F)" rispondente ad una funzione di accesso per flussi di traffico locale con itinerari di breve percorrenza.

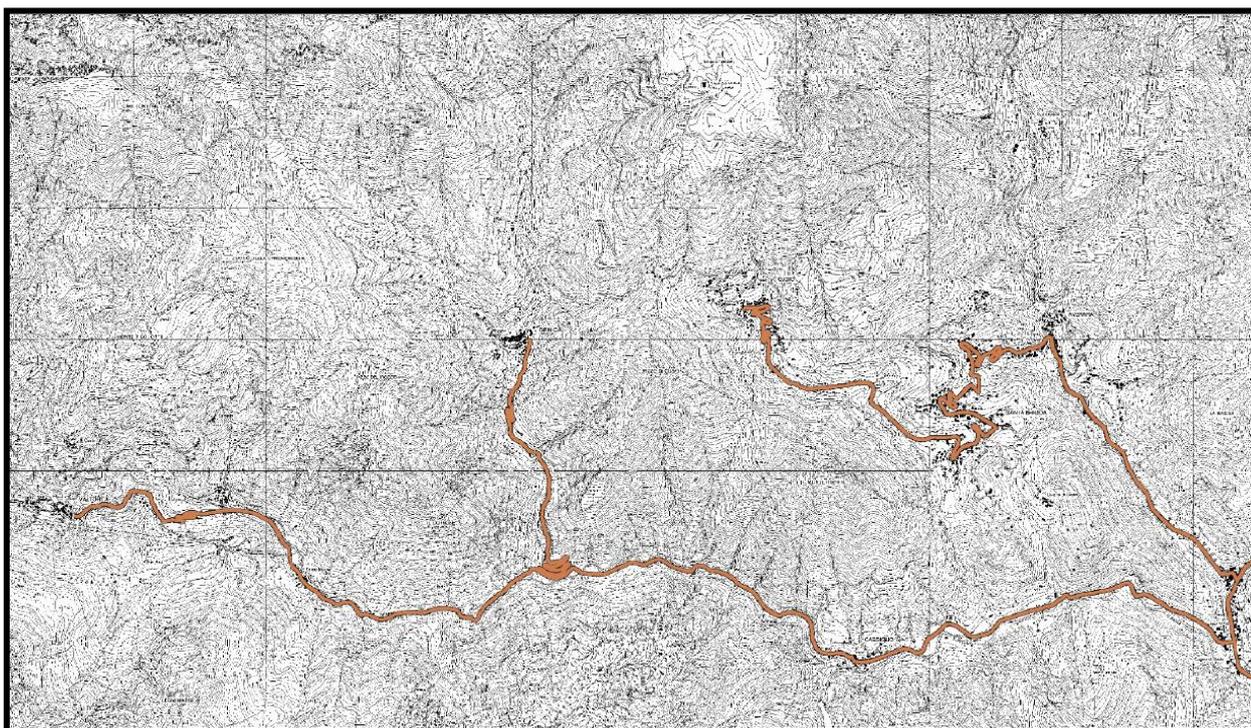


Figura 2: Estratto Tav. E3 Infrastrutture per la mobilità PTCP della Provincia di Bergamo



Ornica

DOCUMENTO DI PIANO

INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLA RETE VIARIA PROVINCIALE

Art. 3 Legge Regionale n. 9 del 2001 -

Approvato con Delibera Giunta Regionale nr. 7/19709 in data 03/12/2004

S.P.	Denominazione Strada	Itinerario	Classificazione
1	Lenna - Mezzoldo	BGSP01_L_T_M	L
2	Lenna - Foppolo	BGSP02_L_T_M	L
3	S.P. 2 - Roncobello	BGSP03_L_T_M	L
4	Moio dè Calvi - Valnegrà	BGSP04_L_T_M	L
5	Branzi - Carona	BGSP05_L_T_M	L
6	Cugno - Valtorta	BGSP06_L_T_M	L
7	S.P. 6 - Ornica	BGSP07_L_T_M	L
8	Olmo al Brembo - Cusio	BGSP08_L_T_M	L
9	Mezzoldo - conf. Valtellinese	BGSP09_L_T_M	L
10	S.P. 1 - Piazzatorre	BGSP10_L_T_M	L
11	S.P. 1 - Piazzolo	BGSP11_L_T_M	L

Classificazione secondo il Nuovo Codice della Strada D.L. n. 285 del 30/04/1992

Elencazione della rete stradale nella Provincia di Bergamo	Classificazione strade ex "Codice della Strada"	Fascia di rispetto stradale all'esterno dei centri abitati ai sensi del DPR 495/92
1 "Lenna - Mozzoldo"	cat. F - locali	20 m
2 "Lenna - Foppolo"	cat. F - locali	20 m
3 "S.P. N° 2 - Roncobello"	cat. F - locali	20 m
4 "Moio dè Calvi - Valnegrà"	cat. F - locali	20 m
5 "Branzi - Carona"	cat. F - locali	20 m
6 "Cugno - Valtorta"	cat. F - locali	20 m
7 "S.P. N° 6 - Ornica"	cat. F - locali	20 m
8 "Olmo al Brembo - Cusio"	cat. F - locali	20 m
9 "Mezzoldo - conf. Valtellinese"	cat. F - locali	20 m
10 "S.P. N° 1 - Piazzatorre"	cat. F - locali	20 m
11 "S.P. N° 1 - Piazzolo"	cat. F - locali	20 m

Il territorio comunale, sempre per quanto concerne il trasporto su gomma, evidenzia una viabilità interna che di fatto si limita al tratto urbano della SP 7 e ad alcune sue diramazioni laterali.



CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

L'analisi del territorio e lo studio delle sue componenti non può prescindere da un'indagine sulla popolazione che delinei, in base ai dati reperibili (Ufficio Anagrafe o Censimenti ISTAT), lo stato attuale ed il possibile sviluppo futuro.

Per fare ciò occorre uno studio della dinamica demografica considerando le variazioni della popolazione residente, dovuti a cause naturali o ai flussi migratori, della densità demografica e della struttura della popolazione.

L'analisi è stata condotta per il periodo 2001 – 2012 ed in parte si basa sui dati reperibili dai censimenti ISTAT. Occorre precisare che nel periodo di elaborazione e stesura del presente documento, le banche dati dell'Istituto di Statistica sono risultate essere in fase di aggiornamento a seguito del censimento del 2011; per questo motivo, ove possibile, si utilizzano dati aggiornati al 2011, ricorrendo diversamente ai dati del censimento 2001 che, seppur datati, sono comunque significativi per un territorio come quello di Ornica, considerata la scarsa dinamicità del contesto.

POPOLAZIONE

L'andamento demografico della popolazione residente, questa analizzata in corrispondenza dei censimenti effettuati con cadenza decennale, evidenzia una sensibile contrazione della medesima nell'arco temporale 1861-2011 (da 308 abitanti nel 1861 a 172 abitanti nel 2011).

Dal grafico mostrato in fig. 3 si possono evincere due trend principali inerenti l'andamento della popolazione residente: uno di crescita, tra il 1861 e il 1951, ed uno di calo, tra il 1951 fino ad oggi. In particolare è quest'ultimo ad essere caratterizzato da un tasso decisamente superiore tanto da portare, nel 2011, ad un valore inferiore ad un terzo del dato registrato in corrispondenza del censimento del 1951.

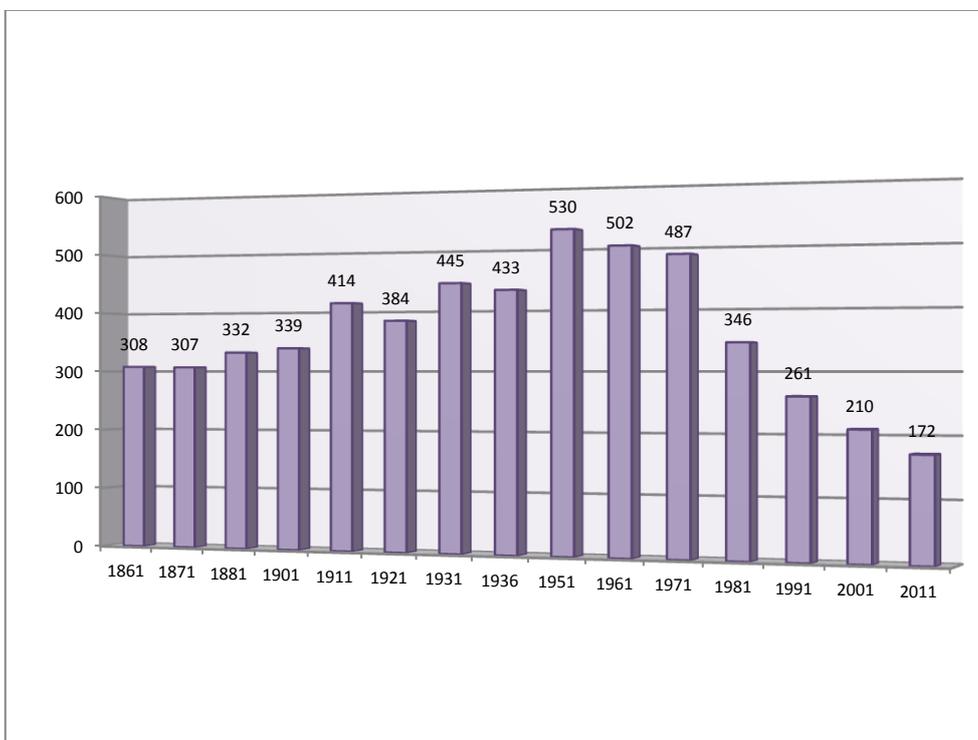
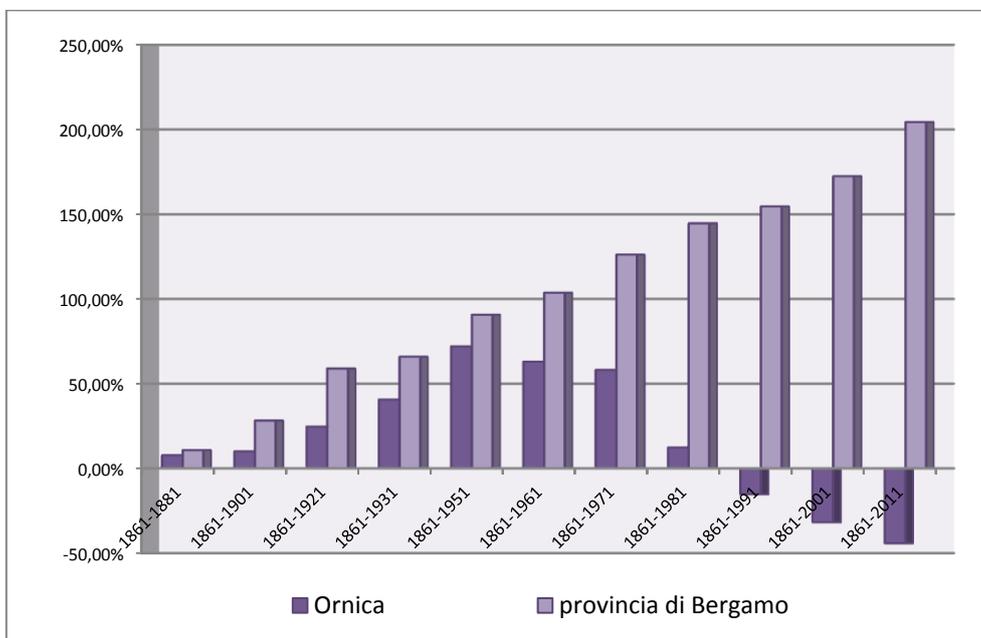


Figura 3: Andamento demografico popolazione residente dal 1861 al 2011



**Figura 4: Incremento demografico in percentuale Popolazione residente riferita al 1861
Dati relativi al Comune di Ornica ed alla Provincia di Bergamo**

Come si rileva nella fig 4 si può notare una evidente differenza del tasso di crescita demografico tra il dato riferito ad Ornica e quello caratteristico della provincia di Bergamo.

Se fino al 1951 il trend è praticamente confrontabile, seppure a tassi inferiori, dal 1951 ad oggi si può rilevare un'inversione di tendenza ed in particolare, dal 1991 il tasso di crescita riferito al 1861 diviene costantemente negativo e in valore assoluto sempre superiore.

Riferendo il tasso di crescita all'ultimo decennio (31 dicembre 2002 - 31 dicembre 2012), così come desumibile dalla elaborazione dei dati riportati nella tabella 1, si può osservare come:

- in termini assoluti, nel decennio analizzato, il decremento della popolazione residente è di 47 unità (pari al -22,5%);
- il saldo demografico è stato sempre negativo, eccezion fatta per gli anni 2003 e 2009 in cui è stato pari a zero;
- il saldo migratorio è stato positivo per tre volte, pari a zero per due, e negativo per sei. In termini di media annuale assume comunque valore negativo.

anno	residenti	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo demografico
2002	209	1	3	-2	5	4	1	-1
2003	204	1	1	0	1	6	-5	-5
2004	201	0	3	-3	4	4	0	-3
2005	193	2	6	-4	1	5	-4	-8
2006	186	1	5	-4	0	3	-3	-7
2007	185	0	2	-2	3	2	1	-1
2008	182	1	4	-3	1	1	0	-3
2009	178	2	2	0	1	5	-4	-4
2010	180	1	4	-3	6	1	5	2
2011	167	1	4	-3	1	6	-5	-8
2012	162	0	2	-2	1	4	-3	-5

Tab 1: Dati demografici anni 2002-2012 riferiti al 31 dicembre [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

In fig. 5 sono espressi gli incrementi (e i decrementi) della popolazione residente tra un censimento e il successivo. Si può rilevare come negli ultimi 60 anni si siano succeduti solo decenni a saldo negativo.

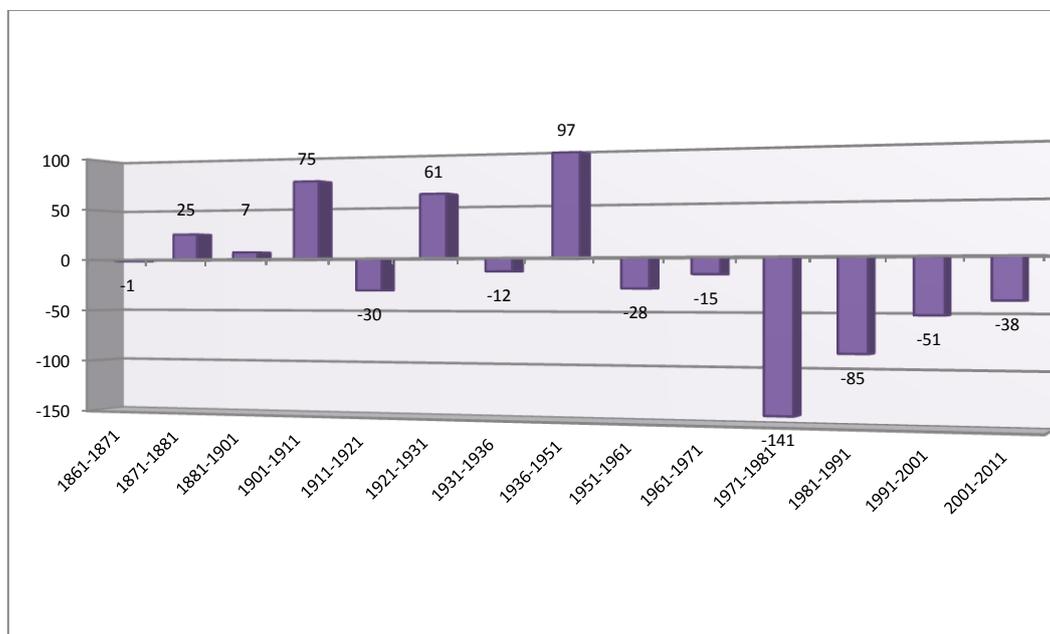


Figura 5: Incremento demografico popolazione residente suddivisa per decennio [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nelle figg. 6 e 7 sono infine riportati l'andamento dei tassi di mortalità e natalità, nonché i saldi naturali e migratori riferiti per l'appunto all'ultimo decennio.

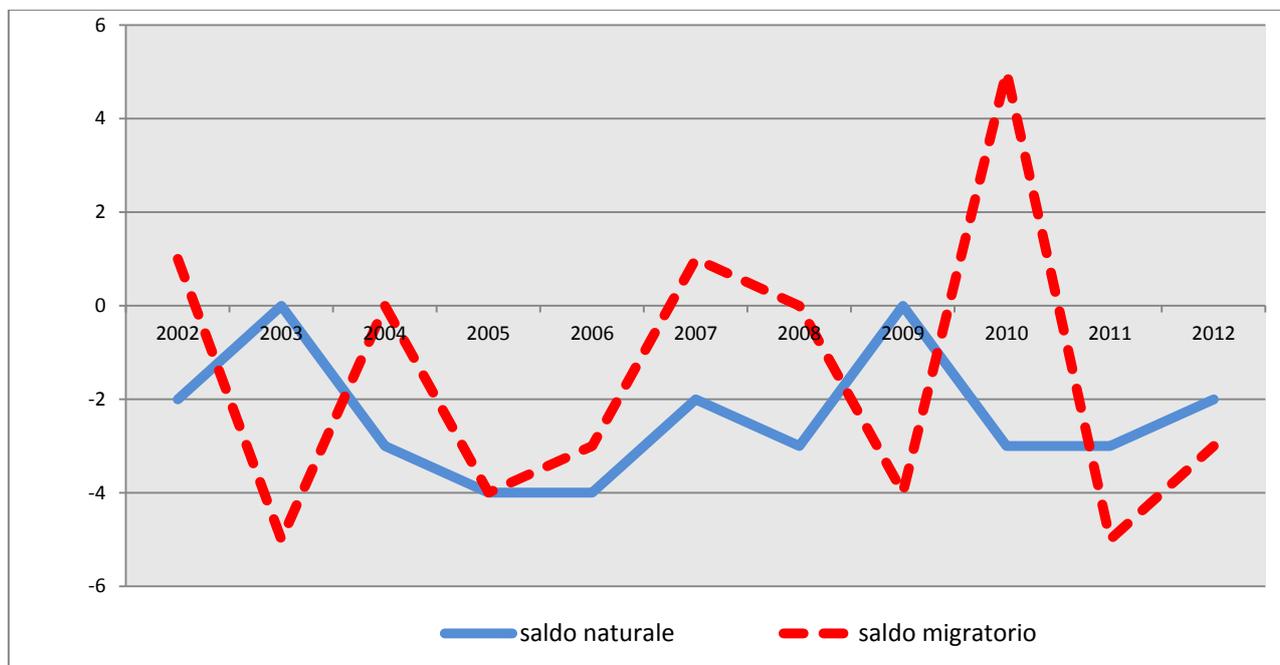


Figura 6: Saldo naturale e migratorio decennio 2002-2012 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

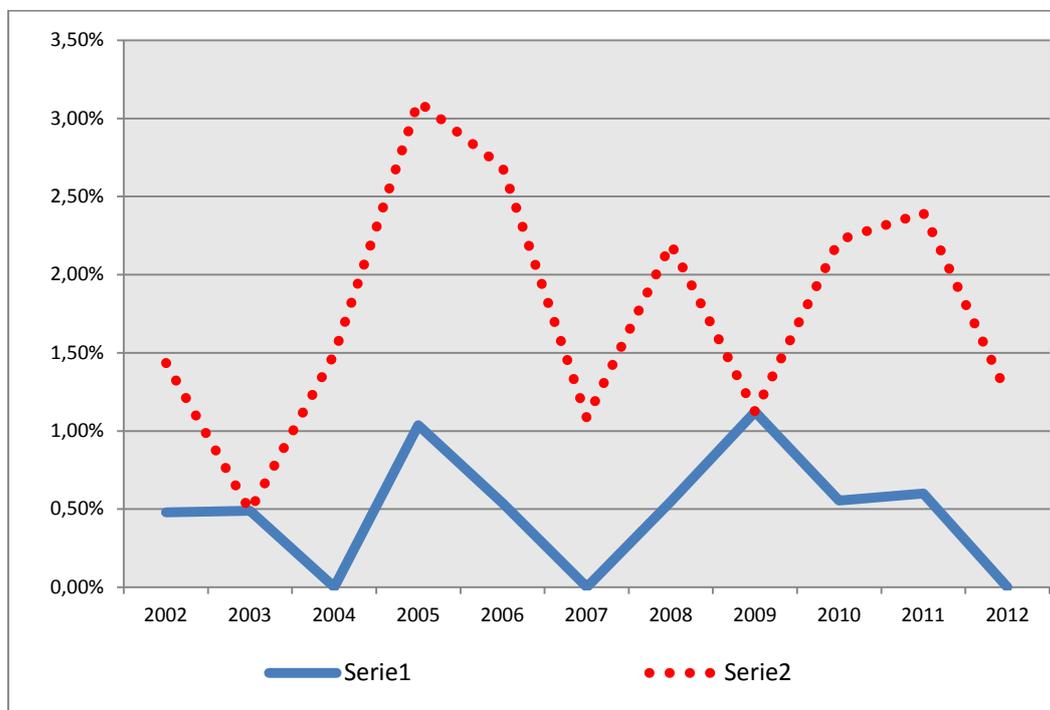


Figura 7: Tasso di natalità e di mortalità (nati/morti su residenti) nel decennio 2002-2012 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

A differenza di molti comuni della provincia di Bergamo, per i quali il dato relativo al numero degli stranieri ha un ruolo preponderante nella definizione delle dinamiche demografiche in atto, Ornica si connota per una popolazione straniera praticamente assente, contando costantemente dal 2004 ad oggi di un unico cittadino straniero.

ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

I dati relativi all'età della popolazione residente sono desumibili dall'analisi degli indicatori di struttura.

In particolare tali indicatori di struttura sono così definiti:

- **Indice di vecchiaia:** rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni (tanto più è elevato tanto maggiore è la presenza di anziani);
- **Indice di dipendenza totale:** rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto minore è il numero delle persone "autosufficienti");
- **Indice di dipendenza giovanile:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto più elevata è l'incidenza dei più giovani);
- **Indice di dipendenza degli anziani:** rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto più elevata è l'incidenza dei più anziani);
- **Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa:** rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni (tanto è maggiore tanto maggiore "dovrebbe" essere il ricambio della cd. "popolazione attiva").

Nella tab. 2 sono riportati tali indici relativi agli anni 2002 – 2012 riferiti sia al comune di Ornica che al territorio regionale.

anno	Dipendenza											
	Vecchiaia		totale		Giovane		Anziani		Ricambio popolazione età lavorativa		Quota popolazione >= 65 anni	
	Ornica	RL	Ornica	RL	Ornica	RL	Ornica	RL	Ornica	RL	Ornica	RL
2002	220,0%	138,2%	61,1%	45,8%	19,1%	19,2%	42,0%	26,6%	127,3%	146,7%	26,1%	18,2%
2004	237,5%	140,4%	65,9%	47,6%	19,5%	19,8%	46,3%	27,8%	145,5%	144,8%	27,9%	18,8%
2005	254,2%	141,5%	73,3%	48,4%	20,7%	20,0%	52,6%	28,4%	133,3%	139,0%	30,3%	19,1%
2006	252,2%	142,5%	72,3%	49,4%	20,5%	20,4%	51,8%	29,0%	125,0%	130,0%	30,1%	19,4%
2007	240,9%	143,1%	67,6%	50,3%	19,8%	20,7%	47,7%	29,6%	136,2%	131,8%	28,5%	19,7%
2008	285,0%	143,1%	71,3%	50,9%	18,5%	20,9%	52,8%	30,0%	120,4%	133,3%	30,8%	19,9%
2009	261,9%	142,4%	71,7%	51,4%	19,8%	21,2%	51,9%	30,2%	135,6%	137,6%	30,2%	19,9%
2010	275,0%	141,9%	72,8%	52,0%	19,4%	21,5%	53,4%	30,5%	157,5%	140,5%	30,9%	20,1%
2011	278,9%	142,8%	69,9%	53,1%	18,4%	21,9%	51,5%	31,2%	163,4%	146,2%	30,3%	20,4%
2012	288,2%	145,6%	65,3%	54,1%	16,8%	22,0%	48,5%	32,0%	165,8%	141,2%	29,3%	20,8%

Tab 2: Indicatori di struttura anni 2002-2012 riferiti al 01 gennaio per il comune di Ornica e per il territorio regionale [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

L'analisi di tali dati conduce alle seguenti considerazioni:

- rispetto al contesto regionale Ornica evidenzia un indicatore di vecchiaia molto superiore. In particolare tale valore è mediamente quasi il doppio rispetto al riferimento regionale. Si osserva altresì, analogamente al dato lombardo, che il dato riferito al 2012 è sensibilmente maggiore rispetto al medesimo assunto nel 2002; ciò è ovviamente anche conseguenza dell'allungamento progressivo della vita;
- sempre rispetto al dato lombardo emergono per il contesto comunale valori dell'indicatore di dipendenza totale superiori. Ciò significa che la cd. "popolazione attiva" (questa intesa come popolazione mediamente in grado di potersi garantire l'indipendenza) è percentualmente minore nel territorio di Ornica.
- il ricambio della popolazione in età lavorativa risente, gioco forza, dell'indicatore di vecchiaia; le considerazioni che si possono trarre sono pertanto analoghe.

FAMIGLIE RESIDENTI, COMPOSIZIONE

Il numero di famiglie in corrispondenza del Censimento Istat del 2011 si attesta al valore di 85 unità. Tale valore si è ridotto ad 83 durante l'anno 2012.

Nella fig. 8 si può osservare come, nell'arco temporale compreso tra il 2004 e il 2012, il trend che connota il comune di Ornica, risulti per sviluppo e relativi tassi decisamente differente rispetto al corrispettivo provinciale e regionale.

Il tasso di crescita del numero delle famiglie residenti nel periodo 2003-2012 è pari a -0,4% in ragione d'anno e verrà assunto pertanto pari a 0 nel prosieguo della trattazione.

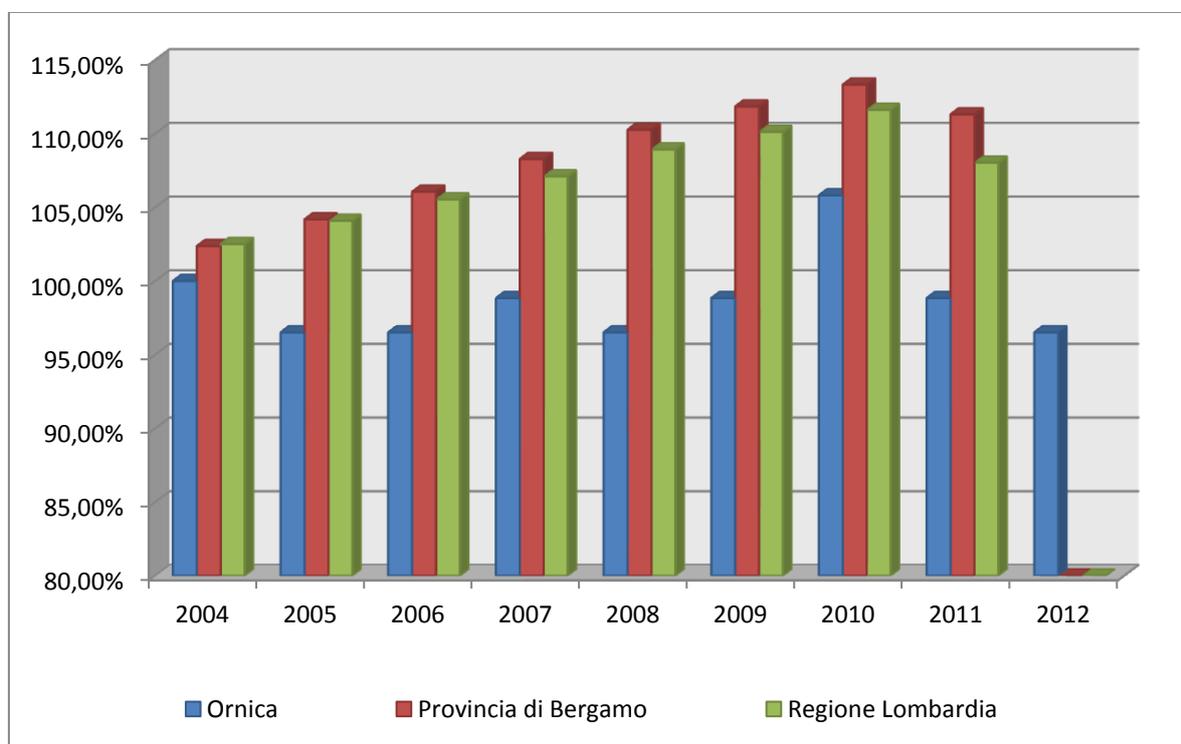


Figura 8: andamento numero nuclei familiari nel comune di Ornica anni 2004-2012 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nelle tabb. 3 e 4 si riporta il numero di famiglie per componente, in termini assoluti e percentuali, relativo al censimento del 2001, non potendo attualmente disporre dell'aggiornamento relativo al 2011.

Anno	1	2	3	4	5	6 o più	totale
2001	22	25	10	23	2	1	83

Tab 3: indicazione numero famiglie per componente relativo al comune di Ornica [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Anno	1	2	3	4	5	6 o più
2001 - Ornica	26,51%	30,12%	12,05%	27,71%	2,41%	1,20%
2001 - Regione Lombardia	26,54%	28,89%	23,02%	16,88%	3,81%	0,86%

Tab 4: indicazione numero famiglie per componente relativo al comune di Ornica [Annuario Statistico Regionale Lombardia]



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

I dati e le analisi sopra riportate (fonti censimenti), dimostrano come la struttura e la composizione delle famiglie di Ornica sia per certi aspetti simile a quella regionale ed in particolare modo per quanto riguarda la tendenza ad una popolazione composta da un numero sempre più elevato di nuclei famigliari costituiti da coppie e single. Differente è invece la percentuale di nuclei famigliari composti da 3 e 4 componenti; nel comune di Ornica, in antitesi rispetto al contesto lombardo, sono i secondi ad essere prevalenti sui primi.

Analogamente al dato regionale inoltre tendono a ridursi notevolmente fino a scomparire i nuclei famigliari composti da oltre cinque componenti.

ISTRUZIONE DELLE POPOLAZIONE

Le figure dalla 9 alla 15 riportano il grado di istruzione del comune di Ornica rapportato al dato provinciale e regionale.

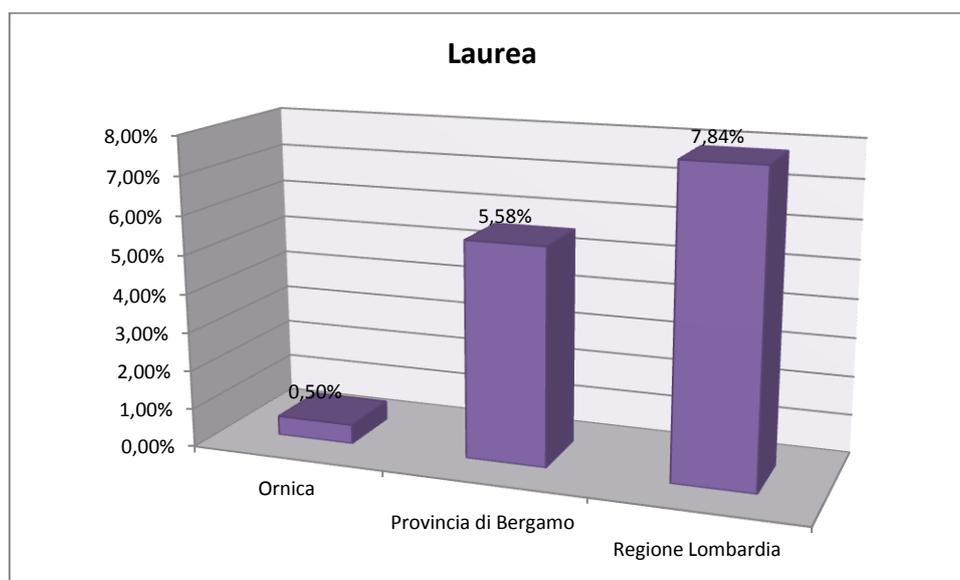


Fig9: % laureati sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

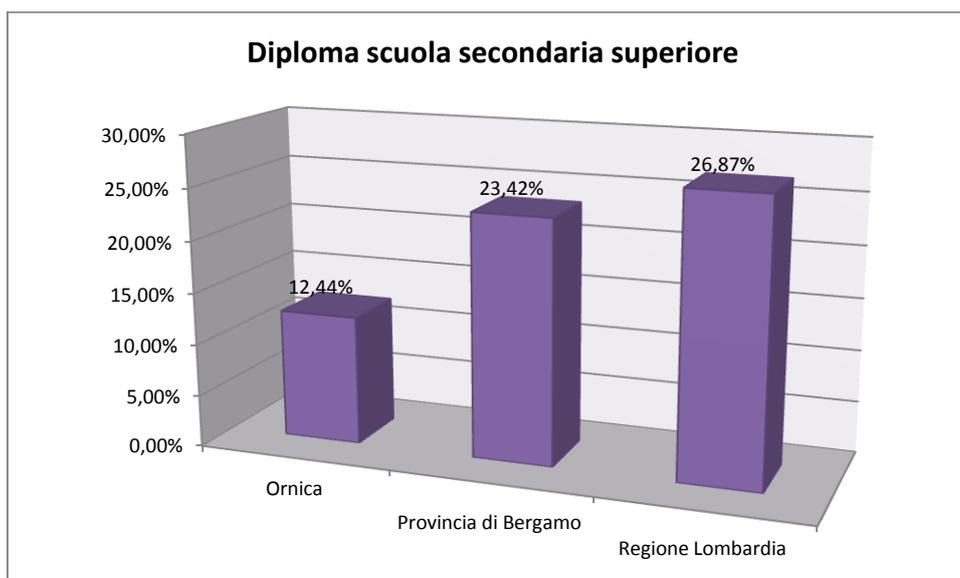


Fig 10: % diplomati sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

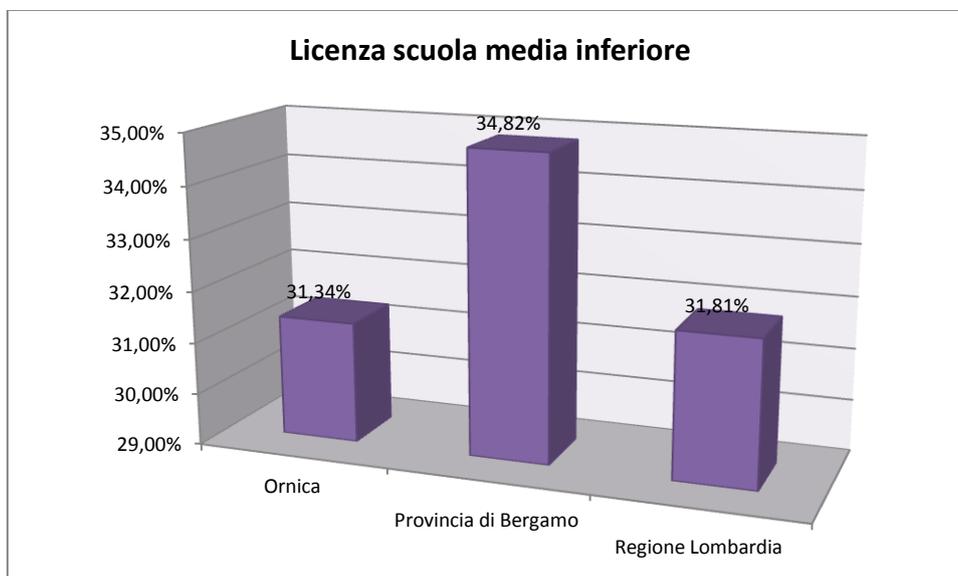


Fig 11: % in possesso licenza scuola media sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

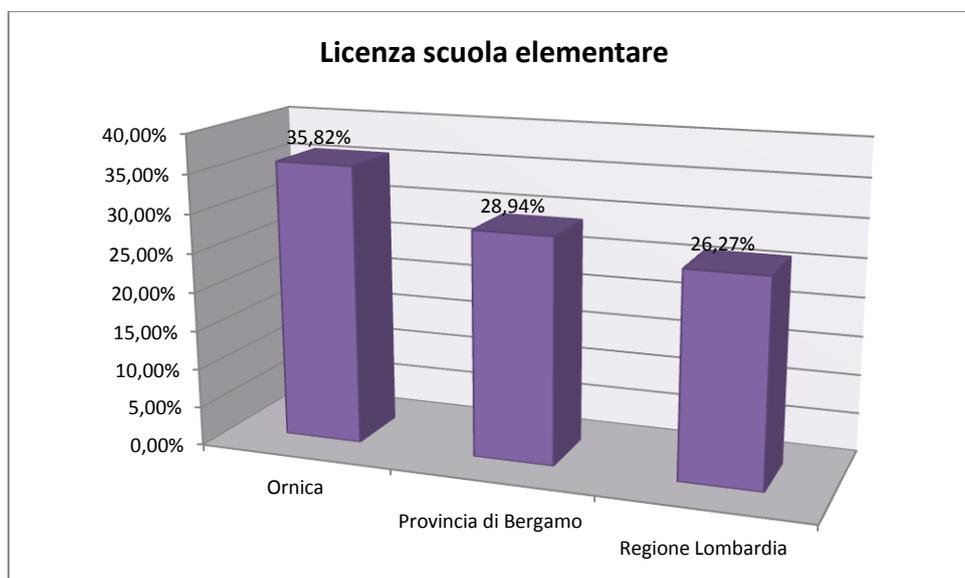


Fig 12: % in possesso licenza scuola elementare sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

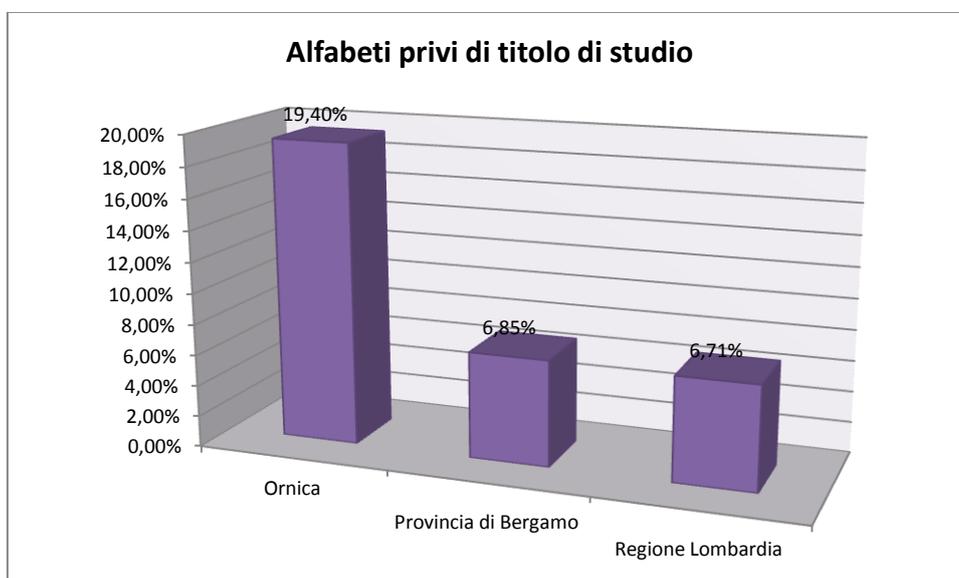


Fig 13: % analfabeti privi di titoli di studio sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

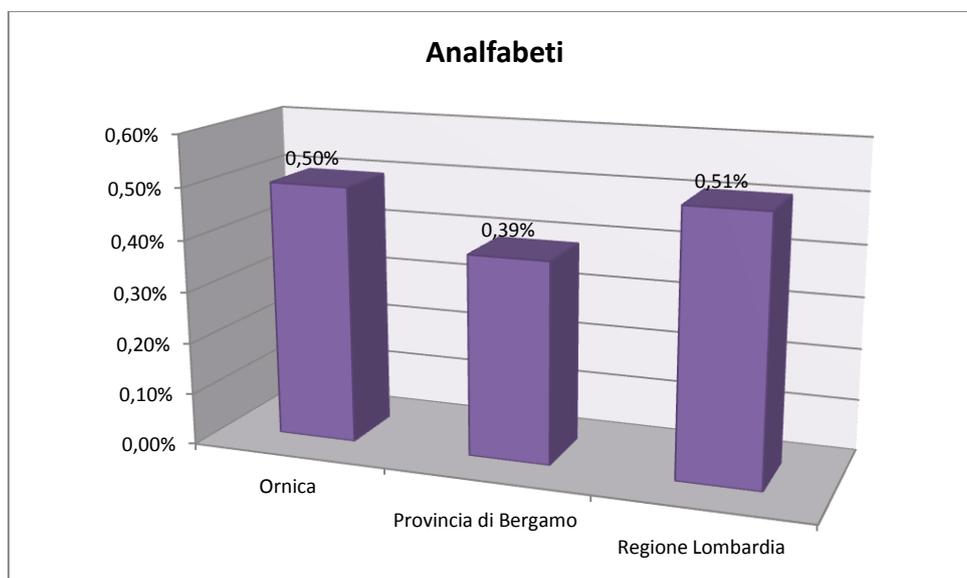


Fig 14: % analfabeti sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Se ne deduce che la popolazione esprime un grado di scolarizzazione molto basso nel suo complesso (considerando la sommatoria delle lauree, diploma di scuola media secondaria e primaria, licenza elementare), di molto inferiore rispetto ai dati provinciali e regionali, in particolare per quanto riguarda la percentuale del numero di laureati e di diplomati di scuola media secondaria.

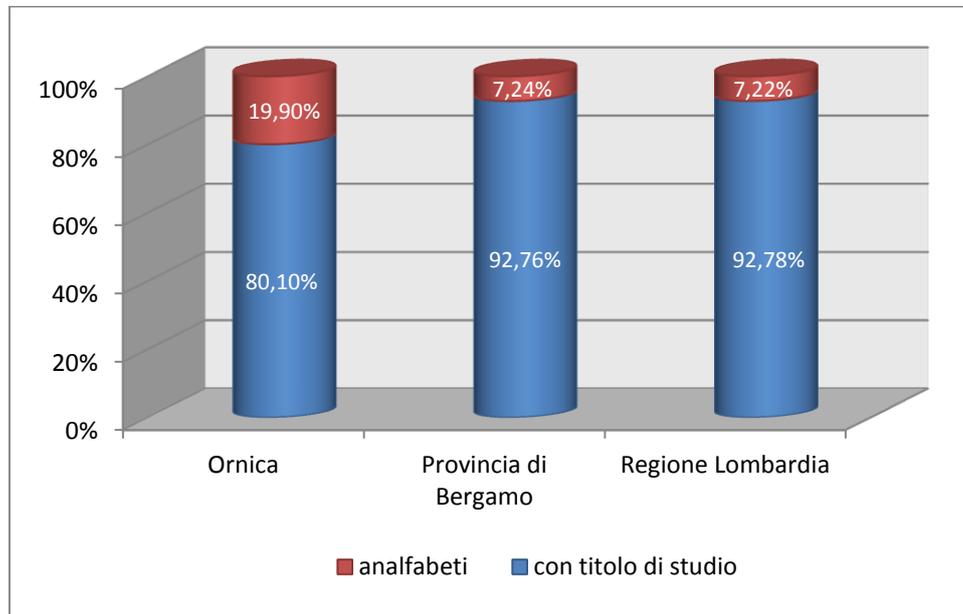


Fig 15: % alfabeti e analfabeti sul totale della popolazione censimento 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

STRUTTURA PRODUTTIVA

Per meglio comprendere le tabelle e le figure che seguiranno vengono fornite le definizioni delle unità locali, delle imprese e degli addetti.

UNITÀ LOCALE:

Il luogo fisico, topograficamente identificato, in cui un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita una o più attività economiche. Secondo tale definizione sono ad esempio unità locali un'agenzia, un bar, un magazzino, un ufficio, un ospedale, un ristorante, una scuola. Una unità giuridico-economica può avere una o più unità locali.

IMPRESE:

Unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili alla vendita e che hanno la facoltà di distribuire i profitti. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Ai fini censuari sono esempi di imprese: le Spa, le Srl, le società consortili, le aziende regionali, le imprese individuali.

ADDETTI:

Personale indipendente e dipendente occupato (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro)

Lo stato di fatto della struttura economica del comune di Ornica, per il periodo 2004-2012 è riportato nella fig. 16.

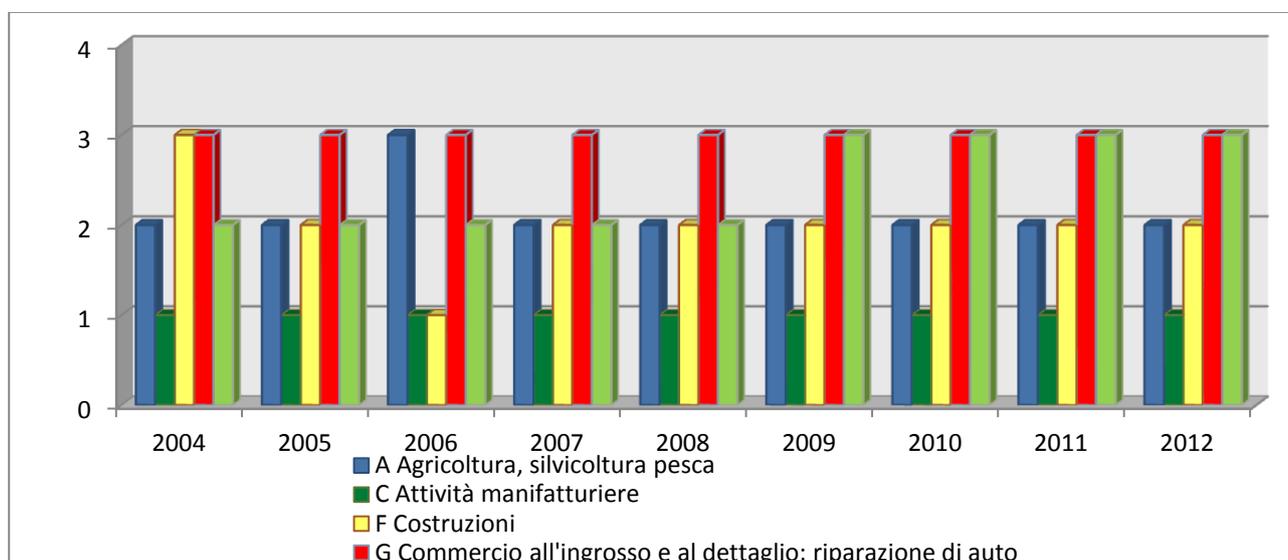


Figura 16: attività economiche nel comune di Ornica anni 2004-2012 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Negli ultimi 9 anni (2004-2012) non si riscontrano modifiche sostanziali in merito alla distribuzione delle unità locali nei differenti settori.

E' evidente come la struttura economica sia principalmente fondata sui settori dell'agricoltura, delle attività manifatturiere, delle costruzioni e del commercio.

In generale nemmeno il valore assoluto delle unità locali presenti sul territorio registra trend particolarmente significativi. Negli ultimi 9 anni il numero complessivo delle attività insediate nel territorio oscilla tra le 10 e le 11 unità, attestandosi nel 2012 al valore di 11 (fig.17).

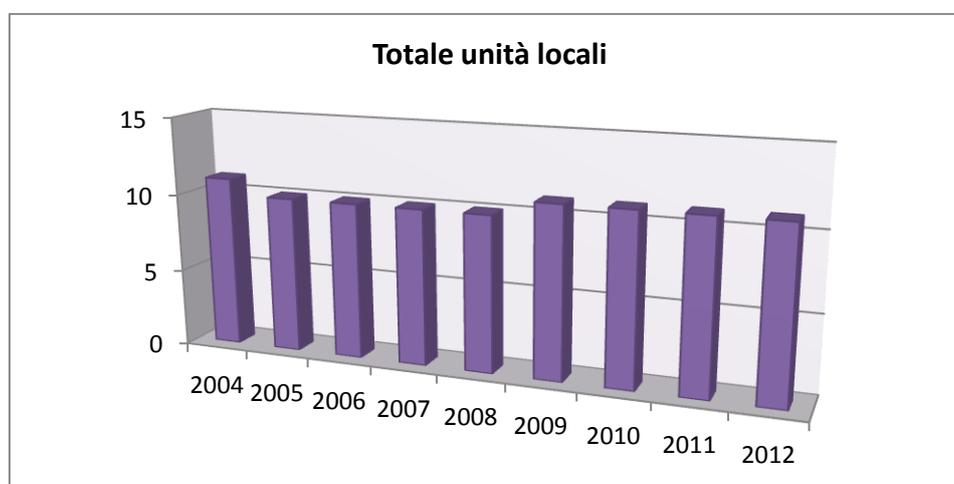


Figura 17: totale unità locali nel comune di Ornica anni 2004-2012 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nelle figg.18, 19 e 20 si può osservare come la popolazione attiva sia principalmente impiegata nel settore secondario analogamente al dato provinciale e in controtendenza rispetto al dato della regione Lombardia.

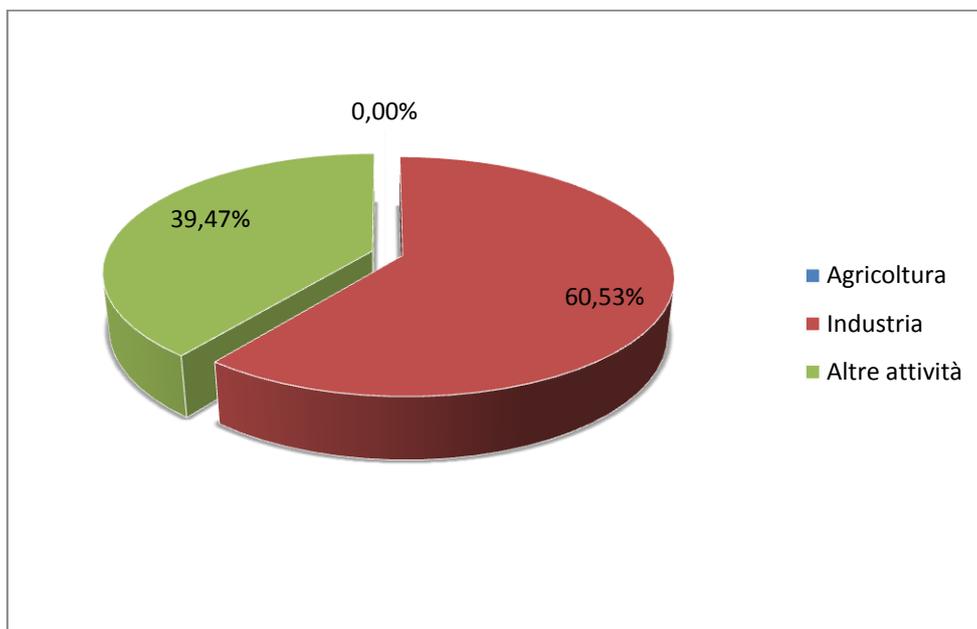


Figura 18: occupati per attività –Ornica anno 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

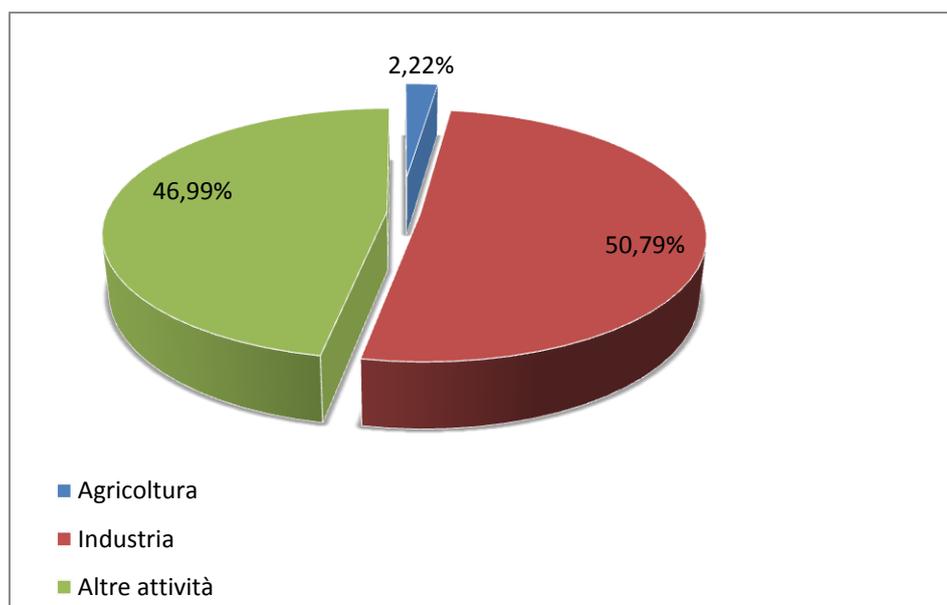


Figura 19: occupati per attività - provincia di Bergamo anno 2001 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

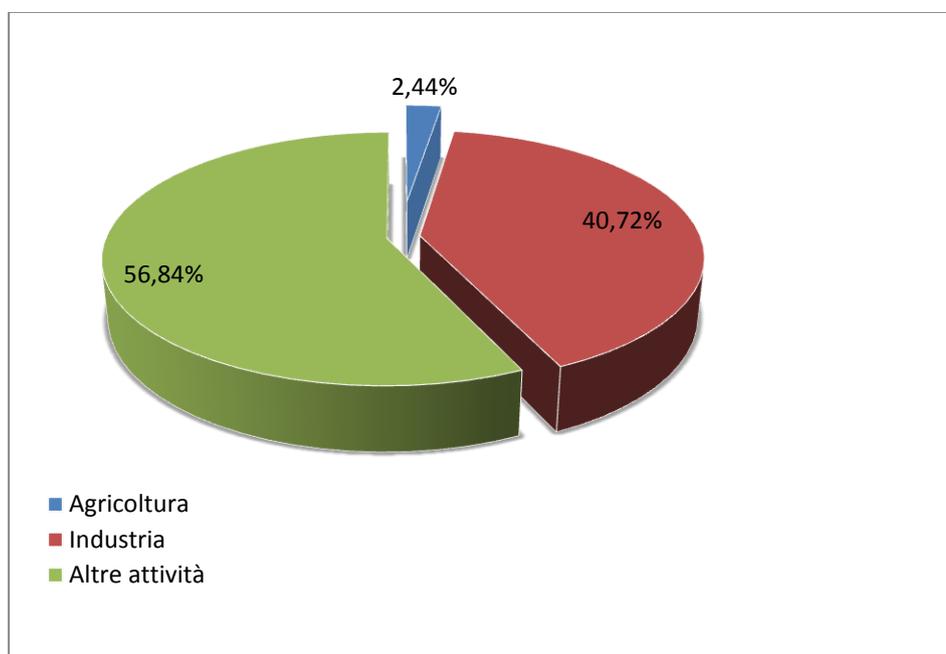


Figura 20: occupati per attività - regione Lombardia anno 2001 [osservatorio regionale dati ISTAT]

Nella fig. 21 si può osservare come il tasso di occupazione a Ornica sia molto inferiore (quasi 10 punti percentuali) al dato regionale. In termini di disoccupazione si riscontra a Ornica una minore disoccupazione sia totale sia giovanile rispetto ai valori di riferimento lombardi.

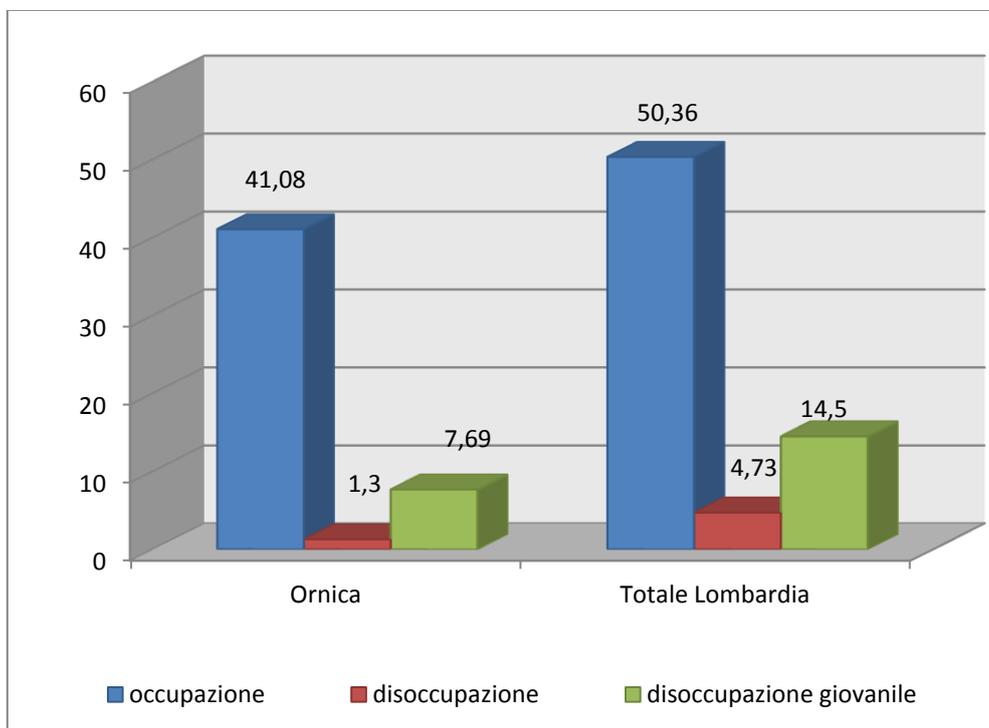


Fig 21: tasso di occupazione censimento 2001 riferito a Ornica ed alla Regione Lombardia [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

TESSUTO RESIDENZIALE E PRODUTTIVO

Il comune di Ornica è attualmente dotato di un PRG molto datato. Lo strumento risale al 1985 e non è stato oggetto di successive varianti.

L'inquadramento ricognitivo, in linea con le indicazioni della LR 12/05, deve pertanto analizzare lo stato di attuazione del medesimo strumento tenendo in considerazione, ovviamente, i criteri di dimensionamento previsti dalle "Linee Guida per il dimensionamento degli sviluppi insediativi" approvato dalla Provincia di Bergamo con deliberazione n. 372 del 24 luglio 2008.

Prendendo come riferimento lo strumento urbanistico precedente (P.R.G.) e raffrontandolo con la situazione attuale effettivamente rilevabile, è stata condotta un'analisi sulle aree edificate e sulle aree edificabili residue. Questo passaggio è utile per avere un raffronto immediato fra la situazione edificata e la dotazione di servizi di uso pubblico realizzati allo stato attuale, rispetto alle previsioni precedenti, anche per analizzare lo stato di attuazione dello stesso.

Tale analisi ha il fine di determinare la capacità insediativa ancora disponibile.

Gli elaborati grafici distinguono fra:

- aree edificabili previste dal PRG e/o realizzate: l'intervento di edificazione previsto è stato realizzato completamente, ovvero è già esistente.
- aree edificabili previste dal PRG e residue: l'intervento di edificazione previsto non è ancora stato realizzato e l'area non è interessata da alcun tipo di intervento.

Dalle considerazioni fatte in base all'analisi sopra riportata, considerando quanto non realizzato e quindi residuo, si deduce che il P.R.G. non ha esaurito completamente le indicazioni insediative previste.

Nella fig. 22 viene mostrato lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PRG estendendo l'attenzione sia al tessuto residenziale sia al tessuto produttivo.

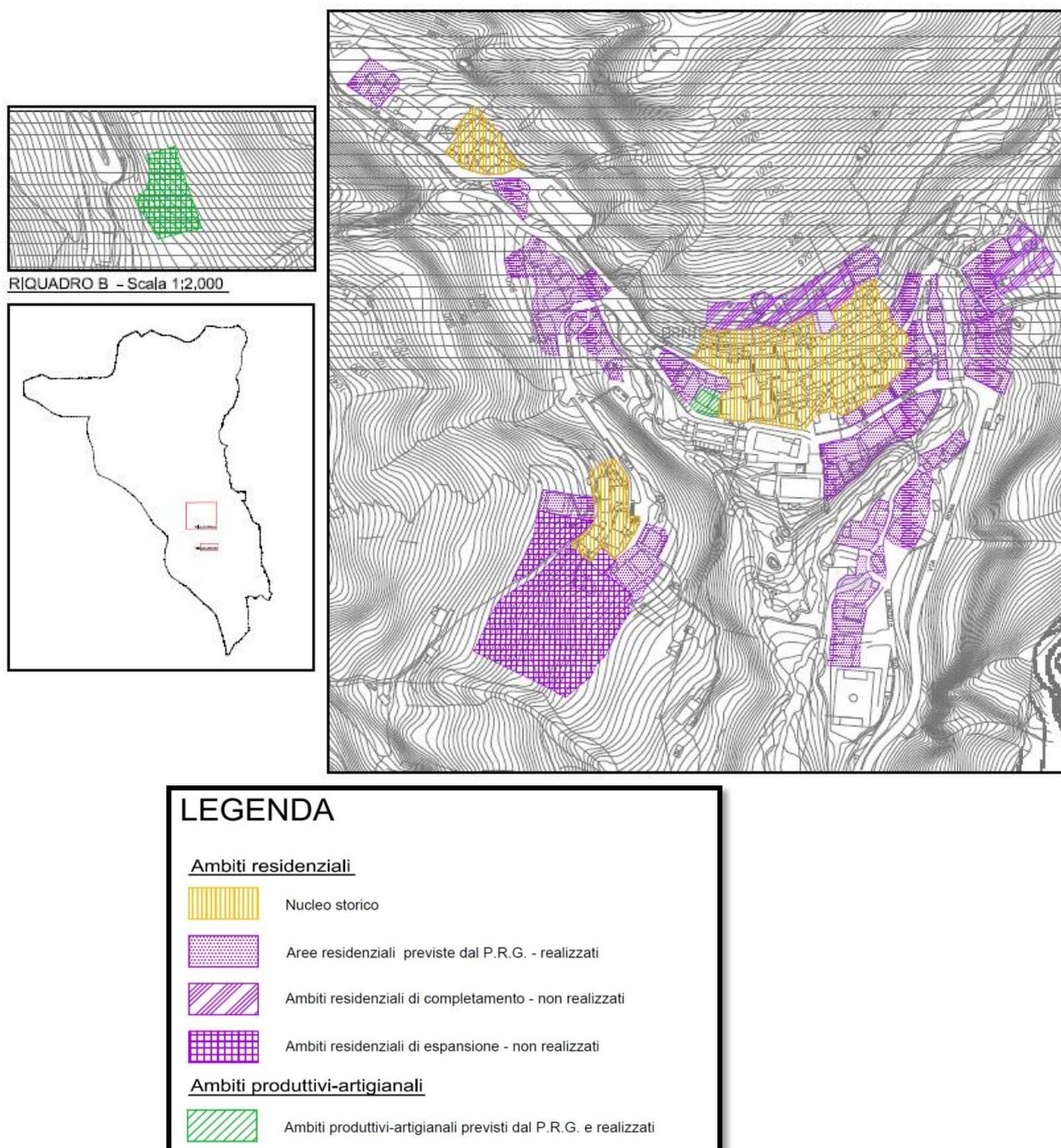


Figura 22: stato di attuazione del PRG vigente (Residenza e Attività economiche)

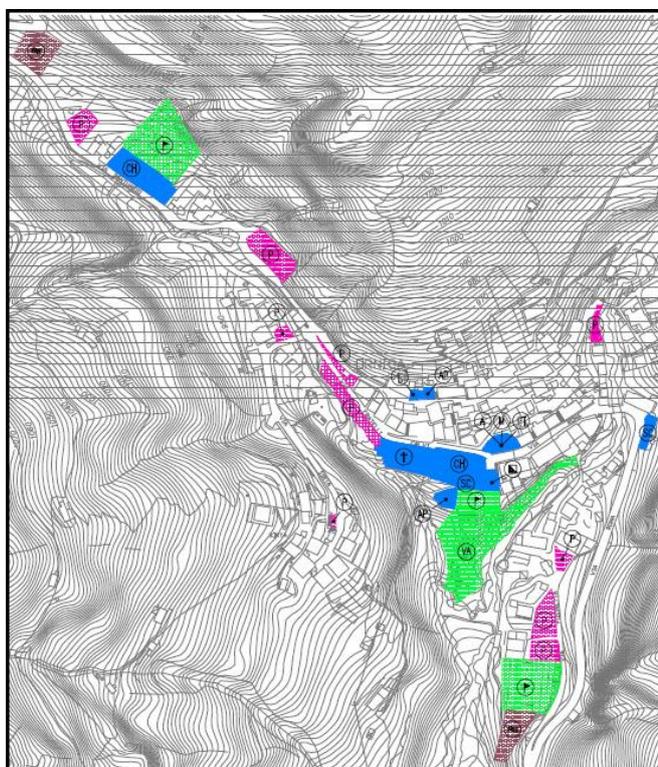
SISTEMA DEI SERVIZI

Anche per quanto riguarda le superfici destinate a standard urbanistici è stata condotta un'analisi volta a verificare la situazione attuale e l'effettiva attuazione delle previsioni del precedente strumento urbanistico.

Anche in questo caso gli elaborati grafici distinguono fra:

- aree previste dal PRG e/o realizzate: l'intervento di edificazione previsto è stato realizzato completamente, ovvero è già esistente;
- aree previste dal PRG e residue: l'intervento di edificazione previsto non è ancora stato realizzato e l'area non è interessata da alcun tipo di intervento;
- aree non previste dal PRG ma realizzate;

Nella fig. 23 viene mostrato lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PRG.



LEGENDA	
	Attrezzature collettive - non realizzate
	Attrezzature collettive - realizzate o esistenti
	Parcheggi - non realizzati
	Parcheggi - realizzati o esistenti
	Parcheggi non previsti dal P.R.G. ma realizzati
	Verde pubblico - non realizzato
	Verde pubblico - realizzate o esistenti
	Impianti tecnologici - realizzati o esistenti

Figura 23: stato di attuazione del PRG vigente (Servizi)

I VINCOLI AMMINISTRATIVI VIGENTI

I vincoli amministrativi insistenti sul territorio comunale sono riportati in un elaborato grafico (Tavola 1.3.B) e sono stati presi in esame i vincoli di natura geologica, ambientale, amministrativa.

In particolare i vincoli esistenti sono:

- sistema geologico: vincolo classe 4 di fattibilità geologica L.R. 41/1997;
- sistema geologico: vincolo idrogeologico R.D. 3267 /1923;
- sistema geologico: vincolo di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, zona di tutela assoluta (10 m);
- sistema geologico: vincolo di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, area di rispetto (200 m);
- sistema geologico: fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore;
- sistema ambientale: vincolo per una fascia di 300 m di rispetto dai laghi art. 142 lett. b) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: vincolo per una fascia di 150 m di rispetto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua art. 142 lett. c) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: vincolo di rispetto delle montagne per le parti eccedenti i 1600 m s.l.m. nella catena alpina art. 142 lett. d) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: Parco Regionale delle Orobie Bergamasche - Parchi e riserve nazionali o regionali art. 142 lett. f) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: vincolo di rispetto dei territori coperti da foreste e boschi art. 142 lett. g) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: area ZPS (Zone a Protezione Speciale L. 157/92 – IT2060401 “Parco Regionale delle Orobie Bergamasche”);
- sistema urbano: fascia di rispetto del depuratore, determinata in seguito ad attenta analisi dei venti dominanti e della morfologia della zona;
- sistema urbano: vincolo rispetto cimiteriale art. 57 DPR 285/1990;
- sistema urbano: fascia di rispetto elettrodotti DPCM 8 luglio 2003;
- sistema della mobilità: fascia di rispetto stradale.

La rappresentazione grafica di tali vincoli mostra come il territorio comunale di Ornica presenti importanti elementi di pregio di carattere ambientale da salvaguardare ed al contempo risulti essere abbastanza problematico dal punto di vista idrogeologico.

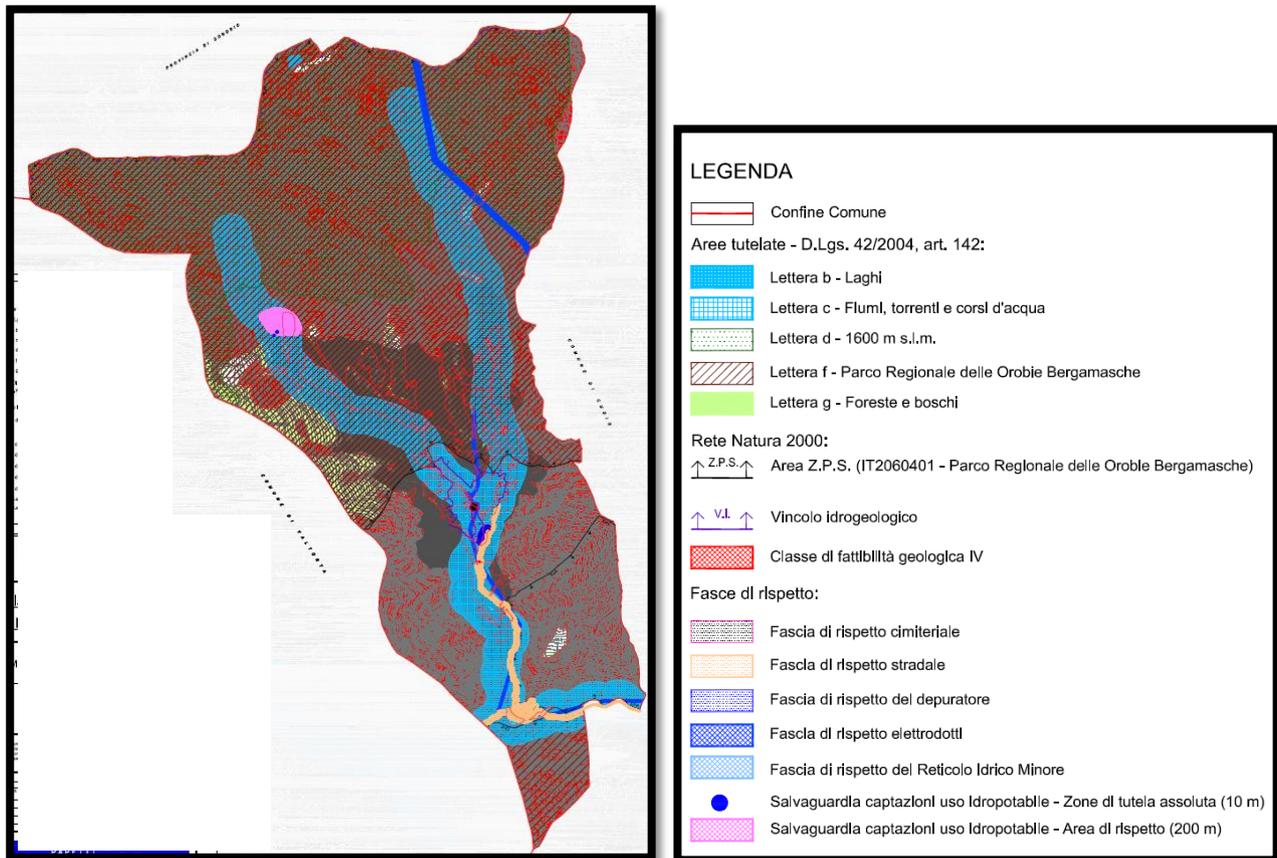


Figura 24: vincoli amministrativi vigenti sul territorio di Ornica

GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO DEL PGT

IL DIMENSIONAMENTO DI PGT

Occorre premettere che:

- il PGT non dà luogo a previsioni nel settore produttivo; il presente dimensionamento si riferisce al solo comparto residenziale;
- le Linee guida per il dimensionamento di cui alla delibera della Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008, pur valutate con la dovuta attenzione, sono di difficile applicazione, alla luce della specificità socio-economica di Ornica;
- secondo i dati forniti dall'osservatorio regionale ISTAT la dimensione media degli alloggi nel comune di Ornica si attesta, in corrispondenza del censimento del 2001, a 83,5 mq, ampiamente al di sotto del valore medio regionale (questo di 94 mq per alloggio).
- la proiezione di seguito formulata è tarata su un arco temporale quinquennale (2014-2019).

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT riferiti al quinquennio 2014-2019 derivano in parte dall'analisi dei dati statistici che hanno definito il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, dalle analisi socio economiche e dal quadro conoscitivo del territorio comunale.

VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO TEORICO

La dinamica evolutiva della popolazione residente, costantemente negativa da più decenni (261 abitanti al 1991; 210 al 2001; 172 al 2011), non consente di determinare un fabbisogno di nuove abitazioni per il soddisfacimento connesso.

Anche seguendo un approccio legato al numero di famiglie non si riscontra un eventuale fabbisogno di nuove abitazioni. Come è stato detto nei paragrafi precedenti infatti, nonostante la contrazione del numero medio dei componenti per famiglia, il tasso di crescita delle famiglie, calcolato sul periodo 2003-2012, è leggermente inferiore a 0.

Nel merito non si può che concludere che, in termini realistici, il dimensionamento del PGT non può essere sostenuto dai dati derivati dai movimenti demografici locali.

Va evidenziato pertanto come il PGT vada principalmente a recepire le previsioni del vigente PRG riconfermando nel Documento di Piano un piano attuativo da esso previsto, sotto la nuova denominazione di ATR (ambito di trasformazione residenziale). Si rileva altresì come, in relazione all'ambito di cui sopra, nel nuovo strumento urbanistico si sia deciso di prevedere una significativa riduzione della volumetria edificabile passando dai 10.000 mc previsti dal PRG al nuovo valore di 5.923 mc (pari a 1.974 mq di Slp).

IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DI PGT

In termini quantitativi il dimensionamento residenziale di PGT risulta dalle seguenti tabelle di sintesi.

A. EDIFICABILITÀ RESIDUA DI PRG

area	superficie ambito [mq]	indice edificabilità [mq/mq]	SLP [mq]	abitanti teorici (1) n.	alloggi teorici (2) n.
ATR1	7897,77	0,25	1974,44	39	18
ex completamento PRG	2388,92	0,35	836,12	15	7
totale	10286,69		2810,56	54	25

NOTE:

(1) per la definizione degli abitanti teorici si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro stabilito dalla LR 1/01 (ancorché abrogata) di 150mc/abitante. Nella specificità della struttura edilizia locale, nella quale lo stock di seconde case svolge un ruolo dominante, risulta assai complesso definire un nuovo parametro rappresentativo; è parso quindi più corretto mantenere quanto già utilizzato a livello regionale;

(2) il numero di alloggi teorici deriva dall'applicazione del dato censito nel 2001 dall'Istat, che attribuisce agli alloggi di Ornica una dimensione media pari a 83,5 mq. Si considera inoltre un incremento del 30% di tale valore unitario per i servizi comuni; la nuova superficie per alloggio è pertanto assunta pari a 108,6 mq.

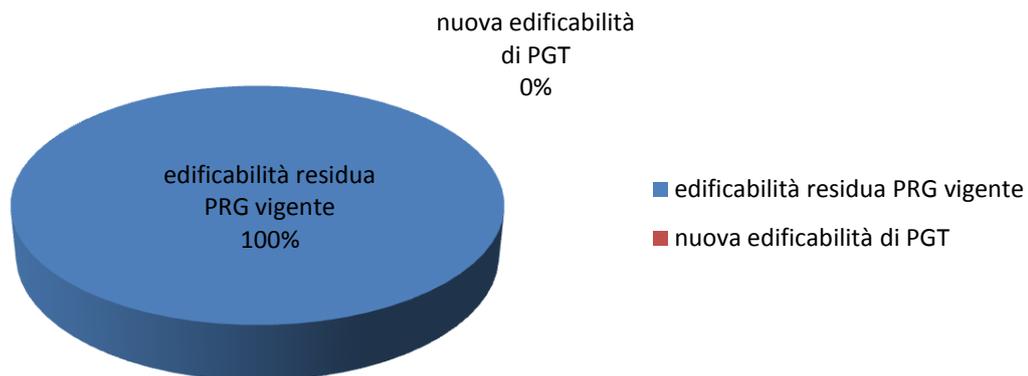
B. NUOVA EDIFICABILITÀ DI PGT

All'interno del PGT non sono inserite nuove previsioni di edificabilità, oltre a quelle già previste dal PRG.

C. INCREMENTO EFFETTIVO DI ABITANTI/ALLOGGI DI PGT

strumento urbanistico	abitanti teorici n.	alloggi teorici n.
PRG vigente	54	25
PGT	0	0
totale	54	25

DISTRIBUZIONE MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE NUOVI ALLOGGI - PROGETTO DI PGT



Si rileva come l'incremento effettivo di PGT in termini di alloggi sia pari al 5,0%.

	censimento ISTAT 2011	previsione 2018	incremento percentuale
n. abitazioni	356	381	7,02%



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

IL TESSUTO PRODUTTIVO

Le linee guida provinciali stabiliscono come il bilancio previsionale di Piano rispetto alla domanda interna al territorio comunale, per gli ambiti produttivi, debba ritenersi soddisfatto nel momento in cui il numero di posti di lavoro disponibile all'interno delle attività produttive risulti pari al numero dei residenti che svolgono la propria attività lavorativa nel settore secondario (indipendentemente da dove questa viene esercitata): tale numero determina la quantità teorica di domanda di posti di lavoro.

Il "bilanciamento teorico domanda-offerta" si ritiene verificato quando tale domanda può essere teoricamente soddisfatta all'interno del territorio determinando un "equilibrio occupazionale".

Qualora invece il numero dei residenti attivi fosse superiore alla quantità di posti di lavoro disponibili, si può parlare di un bilancio teorico negativo e, per converso, tale bilancio sarà positivo ove il numero di posti di lavoro superi la quantità di residenti attivi nel settore economico considerato.

Nel caso specifico di Ornicola si osserva come tale approccio perda di significato considerata la presenza di un singolo ambito produttivo-artigianale sul territorio comunale.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

IL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, così come specificato dal comma 2 dell'art. 8 della Lr 12/05, individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del PGT, che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Determina quindi gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; tale determinazione deve tenere conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

Determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale.

Dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione.

Individua gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, le aree degradate o dismesse, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento; individua altresì i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

Determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale.

Definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

In primo luogo è opportuno precisare come il territorio, nella sua complessità, evidenzia elementi qualificabili come "invarianti", di provenienza e/o origine antropica e/o naturale.

Sono invarianti di origine antropica, a titolo esemplificativo, il sistema infrastrutturale principale, costituito dalle arterie viabilistiche (anche su ferro) individuate nella parte I del Documento di Piano, il sistema dei servizi pubblici, i nuclei antichi, le Chiese ed i Santuari, ecc.; sono diversamente invarianti naturali il reticolo dei corsi d'acqua, la zona collinare, le aree boscate, le visuali panoramiche e le bellezze di insieme.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, le previsioni del Documento di Piano hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

Definiti pertanto i margini entro cui deve operare il piano è possibile individuare gli obiettivi che il piano stesso si pone.

Si osservi in ultimo che la proposta di progetto di piano è stata aggiornata in considerazione delle osservazioni pervenute, per le parti ritenute coerenti con la proposta di progetto.

LA PARTECIPAZIONE: PROPOSTE E SUGGERIMENTI

La nuova legge sul governo del territorio prevede, rispetto alla normativa precedente, una maggiore partecipazione della popolazione al processo di pianificazione.

I cittadini possono quindi partecipare attivamente attraverso la presentazione di istanze, proposte o indicazioni per le nuove scelte in fase progettuale.

Tali istanze sono espressione di effettive necessità o di volontà personali, e come tali vanno vagliate dall'Amministrazione e dal progettista, perché corrispondano armonicamente alle linee di indirizzo generale del PGT e non siano invece in contrasto con le previsioni di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Anche le associazioni (di carattere sociale, culturale, ecc.) eventualmente presenti possono apportare il loro contributo attraverso ad esempio riunioni con l'Amministrazione Comunale, al fine di evidenziare effettive necessità e proporre linee di intervento.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di redazione del PGT, con il quale si informano i cittadini della possibilità di partecipazione al processo pianificatorio, sono state presentate diverse istanze da parte di privati.

Le istanze presentate sono state tutte prese in esame ed è stata verificata in primo luogo la compatibilità tecnica di ciascuna richiesta con il sistema vincolistico, soprattutto di carattere idrogeologico per definire la fattibilità o meno dell'intervento.

E' stata poi analizzata la compatibilità con le linee generali di indirizzo del PGT.

Le istanze dei privati cittadini considerate congruenti sono state riportate in un apposito elaborato grafico, che ne indica l'ubicazione e la tipologia di intervento richiesto.

Nello stesso elaborato sono riportate anche le proposte dell'Amministrazione Comunale, quale espressione diretta della popolazione, anche in tal caso sono riportate solamente quelle considerate congruenti con il sistema vincolistico.

GLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO

Nel presente capitolo vengono delineati i principali obiettivi che si intendono perseguire attraverso l'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Essi possono essere riassunti come indicato nei paragrafi successivi.

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE E DELLA QUALITÀ DEL SUOLO

Negli elaborati grafici allegati allo studio paesistico, redatto ai sensi dell'art. 50 del PTCP, con particolare riferimento alla tavola 1.2.2 D, sono stati individuati diversi ambiti per i quali si prevedono indirizzi di tutela del territorio differenziati.

Da tale studio emerge la necessità di una tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Ciò ha lo scopo di garantire alle generazioni future un terreno di buona qualità che possa adempiere alle proprie funzioni nell'ambito dei cicli naturali ed essere utilizzato senza pericolo per la salute.

In rapporto alla tutela del paesaggio naturale e delle sue peculiarità, gli obiettivi principali sono:

- salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;
- tutela e accurata gestione delle aree vegetate e con vegetazione di particolare pregio naturalistico, anche dal punto di vista della salvaguardia delle specie faunistiche che concorrono a determinare la qualità del paesaggio naturale;
- tutela dell'assetto idrogeologico attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- tutela e la gestione dei corsi d'acqua, anche attraverso processi di sensibilizzazione sulla valenza naturalistica anche a livello di fruizione turistica;
- valorizzazione del sistema agrario di versante e delle attività legate all'agricoltura;

- gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza (ad esempio per la prevenzione di incendi boschivi), anche con operazioni di tipo valorizzativo, come ad esempio l'installazione di un'opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali.
- previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno pertanto sostenere la permanenza dell'uomo nel territorio ed al contempo coordinare il rapporto fra la presenza umana e la necessità di salvaguardia del paesaggio.

AMBIENTE URBANO

Corretta gestione del sistema ambientale urbano attraverso:

- soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili ed alternative ai combustibili fossili (ad esempio impianti solari, fotovoltaici, impianti geotermici);
- miglioramento della qualità del territorio attraverso il recupero delle aree abbandonate o in degrado;
- aumento dell'efficienza energetica degli edifici, attraverso la definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti.

SERVIZI PUBBLICI

- Miglioramento della qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico, con particolare riferimento al sistema dei parcheggi, da valutare e definire nel Piano dei Servizi.
- opere di riqualificazione delle aree verdi attrezzate esistenti, ed incentivazione delle attività di valorizzazione degli ambiti verdi, all'interno del sistema naturale.

EVOLUZIONE DELL'EDIFICATO

Gli obiettivi principali sono:

- definizione di ambiti di possibile trasformazione residenziale, in continuità con le aree già edificate e questi volti a sostenere anche iniziative di interesse pubblico;

- recupero degli immobili esistenti, anche attraverso sistemi di incentivazione all'intervento e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE

Gli obiettivi principali sono:

- il mantenimento dell'assetto viabilistico urbano esistente e l'adeguamento attraverso interventi puntuali ove necessario;
- l'incremento dei servizi legati alla mobilità veicolare (ad esempio aree di sosta) oltre che di quelli legati alla mobilità ciclo-pedonale (percorsi di fruizione turistica).
- il potenziamento dei percorsi naturalistici (ad esempio strade agro-silvo-pastorali) di collegamento a percorsi già esistenti, con la possibilità di creare circuiti escursionistici a livello sovracomunale.

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il piano, conformemente a quanto previsto dalla LR 12/05, raggruppa il territorio in tre tipologie di aree:

- gli ambiti del tessuto consolidato;
- gli ambiti di trasformazione;
- gli ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione.

Gli ambiti del tessuto consolidato sono gli insiemi di parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento, nonché le aree di recupero e di riconversione.

All'interno del tessuto consolidato gli interventi edilizi, normati dal Piano delle Regole, si attuano attraverso il permesso di costruire semplice, il permesso di costruire convenzionato o attraverso un piano attuativo.

Gli ambiti di trasformazione sono aree esterne al tessuto urbano consolidato e deputate alla trasformazione del territorio in funzione della realizzazione di nuova edificazione e che richiedono la predisposizione di piani attuativi.

Gli ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione comprendono principalmente quelle aree rivolte al mantenimento e al consolidamento delle attività agricole in essere, alla protezione e valorizzazione delle aree che rivestono valore paesaggistico e ambientale.

Il PGT rappresenta il territorio comunale in cinque sistemi così rappresentati:

- il sistema del verde e della naturalità;
- il sistema della residenza;
- il sistema dei servizi;
- il sistema dei vincoli.

IL SISTEMA DEL VERDE E DELLA NATURALITÀ

Il PGT individua nel sistema del verde i seguenti elementi:

- l'ambito agricolo e boschivo

Ornica possiede una superficie boschiva molto estesa; il territorio è ricoperto dal manto di vegetazione tipico delle Orobie.

In particolare sono presenti soprattutto boschi di conifere, specialmente al di sopra dei 1000 metri, la fascia fino ai 2000 metri è dominio di abetaie (*pinus excelsa*, *abies alba*) e lariceti (*larix decidua*), la restante superficie boscata è costituita da boschi misti di conifere e latifoglie.

Nella fascia inferiore ai 1000 metri si trovano anche alberi da frutto (nocciolo, noce, castagno, melo, farnia, carpino, sorbo degli uccellatori, robinia, tiglio selvatico, acero, betulla, frassino, faggio).

Le propaggini superiori, sono caratterizzate dalla presenza di prati e pascoli e da vegetazione arbustiva, in particolare ai piedi delle cime si sviluppa una rada vegetazione rupestre.

Per il presente sistema vengono fissati i seguenti obiettivi:

- Salvaguardia del patrimonio naturale:
 - Salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale.
Individuazione delle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico.
- Opere di sistemazione idrogeologica:

- Sistemazione, anche ai fini della sicurezza ed incolumità della popolazione (sia residenti che turisti), delle zone a maggior rischio idrogeologico ed ambientale, ad esempio attraverso opere idrauliche, di difesa spondale, ecc.
- Previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.
- Incentivazione di forme di turismo alternativo e sostenibile quale elemento di sostegno dell'attività occupazionale e di presidio degli ambiti della naturalità.

IL SISTEMA DELLA RESIDENZA

Il sistema della residenza è a sua volta così ulteriormente distinto:

- I nuclei di antica formazione;
- il sistema del tessuto consolidato;
- gli ambiti di trasformazione.

La conservazione e il recupero del centro storico e dei nuclei di antica formazione rappresenta uno degli obiettivi fondamentali delle azioni di piano. Il PGT, infatti, agevola gli interventi di recupero sia attraverso la definizione e conferma di una normativa che predilige l'intervento diretto, senza la preventiva approvazione di un piano attuativo, che attraverso politiche di incentivazione da attuarsi grazie anche agli introiti derivanti dai nuovi ambiti di trasformazione. Le stesse sono rappresentate nelle tavole del Documento di Piano con uno specifico retino; il Documento di Piano rinvia la definizione normativa delle stesse al Piano delle Regole

Il sistema del tessuto consolidato è rappresentato da aree residenziali in prevalenza di recente formazione che si sono in genere sviluppate nell'intorno dei nuclei antichi per le quali il PGT propone la necessità di potenziamento di servizi primari; le stesse sono rappresentate nelle tavole del Documento di Piano con uno specifico retino; il Documento di Piano rinvia la definizione normativa delle stesse al Piano delle Regole.

Gli Ambiti di Trasformazione (AT) rappresentano quelle aree alle quali il PGT attribuisce un ruolo fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di piano. Il Documento di Piano individua le schede relative a ciascun ambito.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Il sistema dei servizi è a sua volta così ulteriormente distinto:

- parcheggi;
- verde pubblico;
- verde sportivo;
- servizi religiosi;
- attrezzature collettive;
- impianti tecnologici.

La definizione degli stessi è rinviata al Piano dei Servizi.

IL SISTEMA DEI VINCOLI

Fanno parte del sistema dei vincoli, in quanto rappresentanti un effettiva indicazione di destinazione d'uso del suolo:

- la fascia di rispetto cimiteriale;
- le fasce di rispetto stradale;
- le fasce di rispetto del reticolo idrico;
- le fasce di rispetto degli elettrodotti;
- la fascia di rispetto del depuratore.

La loro disciplina è rinviata al Piano delle Regole.

POLITICHE DI GOVERNO PER IL SISTEMA PAESISTICO

AMBIENTALE

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno partire dalle preesistenze e dai vuoti urbani per creare un sistema continuo teso a valorizzare vicendevolmente le parti attraverso l'insieme e viceversa.

Nello stesso modo il progetto di piano persegue l'obiettivo di riqualificare l'esistente rapporto tra gli spazi edificati e i luoghi della naturalità. È evidente come questo aspetto si rifletta nella necessità di raccordare la realtà urbana al contesto di elevata naturalità circostante. A questo proposito il progetto di piano:

- individua e valorizza i vuoti urbani (spazi interstiziali) allo scopo di creare una rete di connessione tra gli spazi naturali e quelli antropici;
- preserva i corsi d'acqua appartenenti sia al reticolo principale che secondario nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica;
- incentiva l'impianto di filari a verde e/o fasce di filtro quali elementi di raccordo paesaggistico del paesaggio rurale con il sistema edificato.

Il PTPR della regione Lombardia inserisce parte del territorio comunale di Ornica all'interno degli ambiti a elevata naturalità cioè quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

È doveroso dunque che il progetto di piano rifletta le previsioni di tale strumento che per tali ambiti definisce una disciplina paesistica che persegua i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Il PGT nella tavola 1.2.2 D del Documento di Piano rappresenta le classi di sensibilità paesistica del territorio comunale, al fine di differenziare le modalità e la qualità degli interventi dei diversi ambiti, che dovranno essere rapportati all'ambiente in cui si inseriranno; in particolare modo sono state individuate le seguenti due classi:



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

- media;
- alta.

Dato il contesto di elevata naturalità e di pregio ambientale in cui si colloca il comune di Ornica , la quasi totalità del territorio comunale è stato classificato come ambito a sensibilità alta.

Da questa categoria rimangono escluse alcune modeste porzioni in ambito non urbanizzato e l'intero ambito urbanizzato, eccezion fatta per il nucleo storico; tali ambiti sono classificati a sensibilità media.

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Il progetto elaborato per la rete ecologica di Ornica deriva da una lettura in chiave ecologica, naturalistica e paesistica del territorio comunale.

Gli obiettivi e le politiche alle quali il presente progetto di REC tende sono:

- recepire gli indirizzi cartografici forniti dalla RER e dalla REP;
- perseguire la conservazione e l'incremento della biodiversità;
- la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico;
- individuare quegli elementi che possono presentare a livello locale valenze naturali ed ecologiche;
- rilevare a livello locale le possibili interferenze degli elementi della rete con le infrastrutture antropiche;
- fornire uno strumento chiaro per poter decidere dove ed in che modo prevedere interventi di mitigazione e compensazione.

Per strutturare il progetto di rete locale è necessario definire il possibile ruolo che essa svolge all'interno di una scala territoriale più ampia, contribuendo al disegno più esteso di rete ecologica che coinvolge i comuni limitrofi.

La rete ecologica locale deve appoggiarsi alle reti di area vasta, pertanto l'elaborazione dello schema di Rete Ecologica è avvenuta considerando, come base di partenza:

- gli elementi individuati dalla Rete Ecologica Regionale (settore 87 Valli del Bitto e Passo San Marco e settore 88 Valtorta;
- gli elementi individuati dalla Rete Ecologica Provinciale ("*Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale*") della Provincia di Bergamo, Tav. E5.5 del PTCP).

DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO



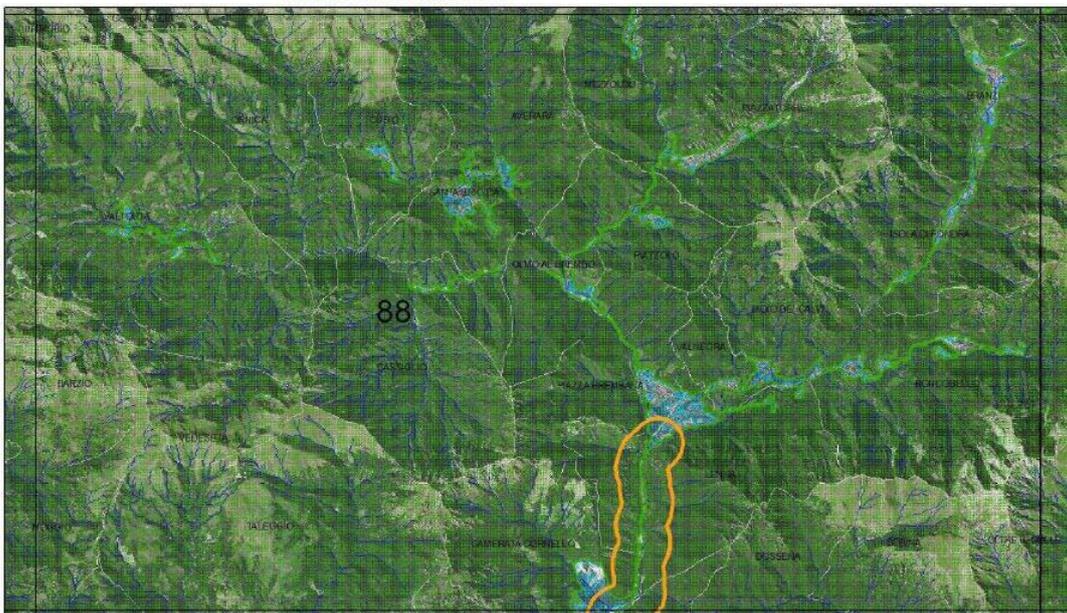
dicembre 2009

 1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale di Riprese Aeree e banche dati prodotte da Regione Lombardia - Infrastruttura per l'informazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
-  varco da deframmentare
 -  varco da tenere
 -  varco da tenere e deframmentare
 -  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 -  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 -  elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
-  griglia di riferimento
 -  reticolo idrografico
 -  elementi di secondo livello della RER
 -  comuni



dicembre 2009

 1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale di Riprese Aeree e banche dati prodotte da Regione Lombardia - Infrastruttura per l'informazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
-  varco da deframmentare
 -  varco da tenere
 -  varco da tenere e deframmentare
 -  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 -  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 -  elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
-  griglia di riferimento
 -  reticolo idrografico
 -  elementi di secondo livello della RER
 -  comuni



Estratti cartografici RER – settori 87 e 88 – Valli del Bitto e Passo San Marco e Valtorta



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

la Val Tartano, e del Parco delle Orobie Bergamasche, in particolare dell'alta Val Brembana, con il Passo di San Marco e la Valtorta.

Il settore valtellinese è caratterizzato da una vegetazione che va dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di Abete rosso più in alto, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. Il settore orobico è anch'esso caratterizzato da un'elevata escursione altitudinale. Gli ambienti più rappresentativi sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico sono le praterie e i pascoli sia della fascia alto-collinare che delle quote elevate, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

Fauna tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio e Capriolo. Tra gli uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi (incluso il Gallo cedrone) e rapaci diurni e notturni quali Aquila reale, Gufo reale, Civetta nana e Civetta capogrosso. L'erpetofauna comprende Salamandra alpina, Lucertola vivipara e Marasso. Nel massiccio orobico risulta particolarmente significativa la presenza di un gran numero di endemismi floristici e di invertebrati, legati prevalentemente ad ambienti boschivi, prati ed ipogei.

Nel suo insieme, l'Area prioritaria 60 Orobie può ritenersi una delle più importanti aree sorgente di biodiversità dell'intera Lombardia e verosimilmente anche a livello di arco alpino.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano la S. P. 405 e la S. P. del Passo San Marco, le piste forestali, i cavi aerei sospesi (soprattutto in corrispondenza di valichi alpini) che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), gli impianti di risalita (ad es. nell'area di Foppolo). In alcune aree (ad es. alta Val Gerola) si registra la presenza di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica, con strade e infrastrutture annesse; la captazione e la regimazione delle acque hanno modificato, in alcune aree, la situazione idrologica, con alterazione delle portate dei torrenti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria IT2040027 Valle del Bitto di Gerola; IT2040028 Valle del Bitto di Albaredo; IT2040030 Val Madre; IT2040029 Val Tartano; IT2060001 Valtorta e Valmoresca;

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Orobie Valtellinesi; IT2060401 Orobie Bergamasche.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi; PR delle Orobie Bergamasche

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola";

PLIS: -

Altro: IBA - Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobie"

lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV78 Orobie Valtellinesi; UC59 Orobie Valtellinesi (fascia forestale); MA58 Orobie Valtellinesi; CP70 Orobie Valtellinesi.

Altri elementi di secondo livello: -.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.P. 405 e la S.P. del Passo San Marco.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna in particolare in corrispondenza dei valichi (es. Passo San Marco) e dei crinali o in prossimità di aree interessate da migrazione, nidificazione ed attività trofica soprattutto da parte di rapaci diurni e notturni; tra le possibili tipologie di intervento si segnalano le seguenti:

- Interramento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante e migratoria, entomofauna, ittiofauna, erpetofauna e teriofauna; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: -

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (ad es. la S.P. 405 e la S.P. del Passo San Marco) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strade che percorrono i fondovalle (S.P. 405 e S.P. del Passo San Marco); piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di piccoli nuclei urbani lungo i fondovalle;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave (ad es. in val Brembana), che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	88
NOME SETTORE:	VALTORTA

Province: BG, LC

DESCRIZIONE GENERALE

Area montana e alpina che interessa gran parte del tratto superiore della Val Brembana, con esclusione della testata di valle a Foppolo, e della laterale Valtorta. Si tratta di una delle aree lombarde con la maggior valenza in termini di biodiversità. L'area è interamente compresa nell'Area Prioritaria per la Biodiversità "Orobic". La superficie di aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origine antropiche di elevato valore naturalistico è molto elevata. Le aree della parte montana sono ricoperte prevalentemente da boschi sia di latifoglie che di conifere, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Sono presenti estensioni rilevanti di habitat di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari per la conservazione (habitat asteriscati), quali: 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo - Rhododendretum hirsuti*); 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 9430 Foreste montane e subalpine di *Pinus uncinata* (* su substrato gessoso o calcareo); 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Aino-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*); 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*. La componente micologica è di rilevante interesse per la ricchezza e la peculiarità delle comunità di macromiceti presenti; di notevole rilevanza scientifica è il comprensorio dall'alta Valtorta al Passo di San Marco.

Anche gli aspetti faunistici sono di assoluta rilevanza. Si tratta d' un'area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Civetta capogrosso, Picchio nero, Salamandra alpina, Lucertola vivipara. Per gli Invertebrati risultano rilevanti dal punto di vista naturalistico le cenosi che dipendono dai seguenti habitat: Cenosi delle torbiere; Cenosi delle praterie di alta quota (sopra 1800 metri) su substrato cristallino; Prati stabili e prati pascolati; Boschi igrofilii (di fondovalle e non); Praterie di alta quota (sopra i 1800 metri) delle Prealpi calcaree; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei.

Le Orobic sono particolarmente interessanti per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*. Area importante per gli Odonati; ospita specie molto scarse in Italia, con popolazioni frammentate, quali *Coenagrion hastulatum*, *Aeshna juncea*, *Cordulia aenea*, *Leucorrhinia dubia*, *Somatochlora alpestris*, *Somatochlora arctica*.

L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.

I fondovalle sono in parte affetti da urbanizzazione diffusa, con limitata tendenza allo "sprawl". La connettività ecologica è mediamente buona o molto buona in gran parte dell'area, con limitate eccezioni locali in corrispondenza di alcune infrastrutture lineari.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT206002 Valle di Piazzatorre-Isola di Fondra; IT206001 Valtorta e Valmoresca; IT206007 Valle Asinina; IT206008 Valle Parina.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: ZPS - IT2060401 Parco Regionale Orobie Bergamasche.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Bergamasche.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola"

PLIS: Parco del Brembo e dei Cantoni di Lenna.

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Brembo (Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobie.

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: -

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta pochi elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nel fondovalle. Occorre evitare che lo "sprawl" arrivi a occludere la connettività trasversale.

Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiata.

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

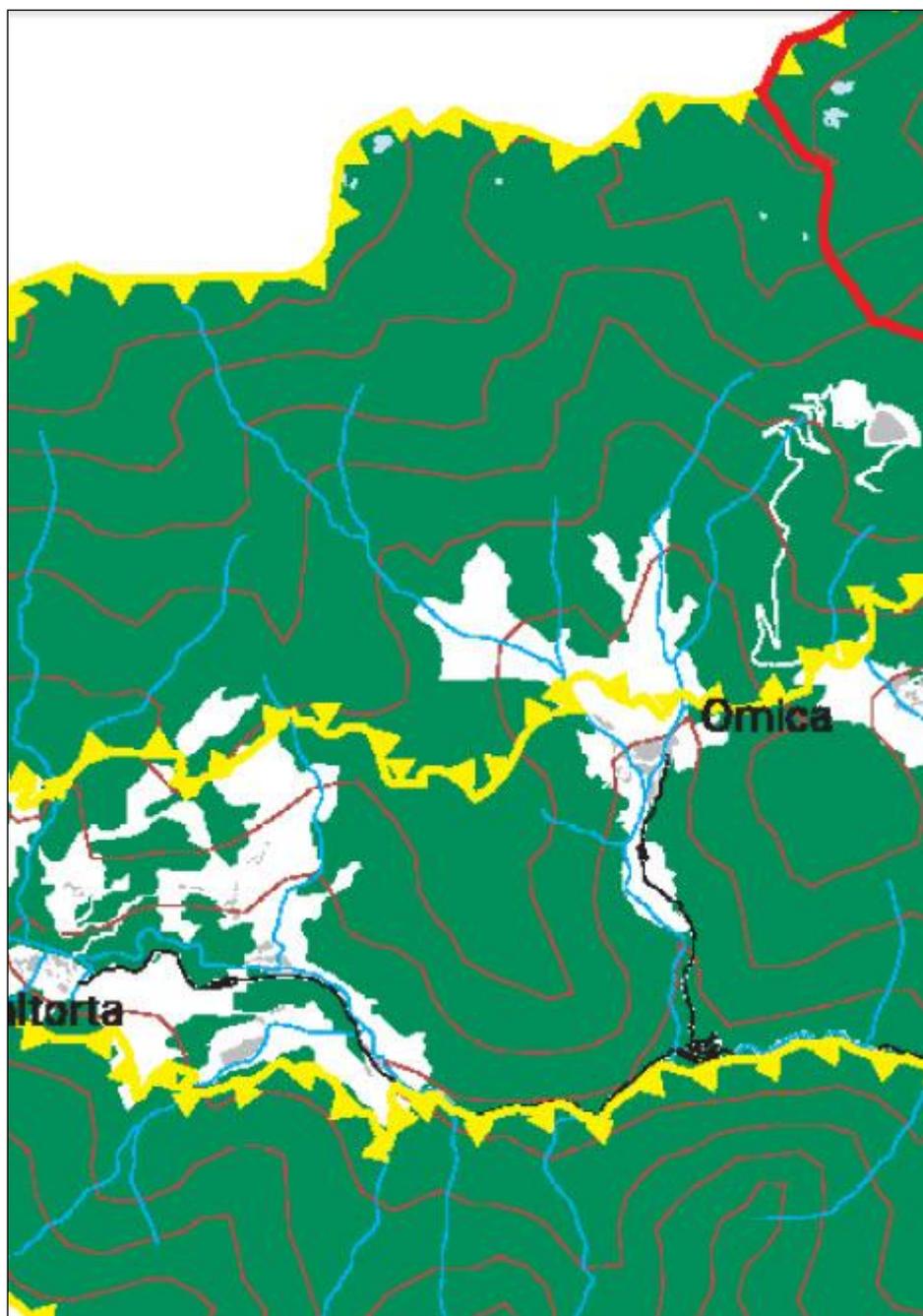
CRITICITÀ

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: SP della Val Brembana;

b) Urbanizzato: evitare che lo "sprawl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale

La tavola 1.3 P del Documento di Piano rielabora le informazioni raccolte a livello di area vasta e propone lo schema di Rete Ecologica Comunale per il comune di Ornica. In sintesi, rilevando come il territorio comunale sia caratterizzato da un elevato grado di naturalità, da una modesta frammentazione legata agli insediamenti ed alla infrastrutturazione di matrice antropica e da



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

un'assenza di evidenti minacce alla conservazione della biodiversità e alla tutela e valorizzazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico si limita a definire l'importanza dei corsi d'acqua ai quali viene attribuita una valenza di natura ecologica ed individuali, parallelamente allo sviluppo del percorso intervallivo mutuato dal PTR "Valli Alpine: Orobie Bergamasche e Altopiano Valsassina", un corridoio ecologico primario, il quale rappresenta un'ideale percorso in direzione est-ovest, esteso all'intero territorio comunale. La scelta di progetto è intesa a rispondere alle criticità evidenziate dall'analisi della Rete Ecologica Provinciale, la quale mostra una certa delicatezza degli elementi di connessione orizzontale in rapporto con i contermini centri abitati di Valtorta e Cusio.

Si rileva altresì come il Piano delle Regole, all'art. 11, preveda il rimando alle indicazioni contenute dallo Studio di Incidenza in tema di mitigazione e compensazione ambientale legate ad interventi di trasformazione interessanti aree appartenenti o interferenti con elementi di primo e/o secondo livello della Rete Ecologica Regionale.



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

PREMIALITÀ

Il PGT, per gli ambiti di trasformazione, prevede una premialità massima del 10% della superficie lorda di pavimento individuata per edifici che ricadono nella classe energetica A+ (così come definito dalla DGR 8745/2008 e ss.mm.ii.); sono altresì previste premialità per gli ambiti residenziali del tessuto consolidato secondo quanto meglio specificato nel Piano delle Regole.



COERENZA CON IL PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale.

Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della LR 12/05 ("Effetti del PTR").

Per effetto dell'entrata in vigore dello strumento regionale, per i Comuni interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale viene stabilito l'obbligo di trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della LR 12/05, il PGT adottato (o sua variante). Medesima procedura diviene obbligo per i Comuni che adottino il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché per i Comuni che, alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito. Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del Dlgs 42/04 e ss. mm. e ii., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con propria deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al PTR stesso. Successivamente, come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005, il PTR è stato in seguito aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale. In merito, si rilevano quindi gli aggiornamenti 2011 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011), 2012/2013 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013), 2014 (approvato dal Consiglio con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014 e pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014) e 2015 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015).



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

L'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione è stato integrato a ad ogni aggiornamento e, per la Provincia di Bergamo, annovera i Comuni di Algua, Almè, Ardesio, Averara, Aviatico, Bergamo, Boltiere, Bonate Sopra, Bottanuco, Branzi, Calusco D'Adda, Capriate San Gervasio, Carona, Carvico, Casirate D'Adda, Cassiglio, Castione della Presolana, Castro, Cerete, Chignolo D'Isola, Cisano Bergamasco, Ciserano, Clusone, Cornalba, Costa di Serina, Costa Volpino, Curno, Cusio, Dalmine, Fara Gera D'Adda, Filago, Fino del Monte, Fonteno, Foppolo, Gandellino, Gromo, Isola di Fondra, Levate, Lovere, Medolago, Mezzoldo, Moio Dè Calvi, Mozzo, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Ornica, Osio Sopra, Osio Sotto, Paladina, Parzanica, Pianico, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Ponteranica, Pontida, Pontirolo Nuovo, Predore, Riva Di Solto, Roncobello, Rovetta, Santa Brigida, Sarnico, Selvino, Serina, Solto Collina, Songavazzo, Sorisole, Stezzano, Taleggio, Tavernola Bergamasca, Terno D'Isola, Treviglio, Treviolo, Valbondione, Valbrembo, Valgoglio, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Verdellino, Villa D'adda, Villa D'Almè.

Dunque, per tali Comuni sussiste l'obbligo, sia per i nuovi PGT che per le loro varianti, della trasmissione degli atti in Regione per l'ottenimento del parere di compatibilità al PTR. Ciò significa che il PGT, o la variante allo stesso, deve essere adeguato e rispettoso degli obiettivi e delle prescrizioni del PTR stesso (in particolare del Piano Paesaggistico

I Comuni per i quali sussiste l'obbligo di ottenimento del parere di compatibilità del proprio strumento urbanistico rispetto a quello regionale sono inclusi nell'”*Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni - Volume 1 - Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*” del “*Piano del Paesaggio Lombardo - Piano Paesaggistico Regionale*”.

Nel succitato allegato al PTR, il territorio comunale di Ornica risulta inquadrato nella “Fascia prealpina” delle unità tipologiche del paesaggio di riferimento (tavola A del Piano), ed interessato dalla presenza di Parchi nazionali o regionali (nello specifico dal *Parco delle Orobie Bergamasche*).

Il PTR costituisce il primo riferimento di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.

Essi rappresentano una *“meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

PTRA – VALLI ALPINE: LE OROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA

Il territorio di Ornica è inserito nel “PTRA - Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina”.

Il PTRA Valli Alpine è il quarto Piano d'area vigente in Lombardia. Il Consiglio Regionale lo ha infatti approvato con Delibera consiliare n. X/654 del 10.03.2015 ed è divenuto efficace con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul BURL n. 18 del 29 aprile 2015.

Il vasto ambito del Piano d'Area interessa 45 Comuni appartenenti a 2 Province (Lecco e Bergamo) e ricadenti nelle Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana, e Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino e Riviera; alcuni di essi, ricadono inoltre nel Parco regionale delle Orobie Bergamasche.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e il PTRA, quale strumento di governo regionale sviluppato su una logica di sistema e quindi di progettazione integrata territoriale, si prefigge di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio, per le singole specifiche realtà locali, attraverso alcuni obiettivi fondamentali:

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse a proprio vantaggio;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarietà e l'integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

L'obiettivo cardine del PTRA prevede il rafforzamento delle "Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani" mediante tre obiettivi specifici:

1. **Valorizzare l'identità locale.** Le principali linee di azioni individuate riguardano il tema del recupero e del riuso del patrimonio edificato storico e rurale e la valorizzazione degli elementi paesaggistici, caratteristici delle fasce geomorfologiche presenti, attraverso la proposta di nuovi collegamenti intervallivi di mobilità dolce e sostenibile.
2. **Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità.** Si individua la modalità dell'accoglienza diffusa quale forma più confacente per recuperare e far rivivere il patrimonio edilizio antico e rurale, accompagnando questa prospettiva con una strategia di marketing territoriale unitaria e, al tempo stesso, verificando le potenzialità economiche derivanti dal recupero di pratiche agricole e di saperi nel campo agroalimentare tipiche del territorio.
3. **Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo.** Vengono proposte linee di indirizzo per valorizzare il patrimonio di seconde case esistenti sul territorio, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici e la promozione di strumenti per un uso razionale della risorsa suolo, stimolando la ricerca di soluzioni pianificatorie a scala intercomunale.

SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo in 6 grandi macro sistemi :

- Sistema metropolitano**
- Montagna**
- Sistema Pedemontano**
- Laghi**
- Pianura irrigua**
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura**

“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all’interno delle sue parti e con l’intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.”

Il Territorio Comunale del Comune di Ornica è inserito nel sistema territoriale della montagna, fascia prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all’area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi.

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale della montagna:

- ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell’ambiente montano;**
- ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio;**
- ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all’assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi;**

- ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell’ambiente;**
- ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;**
- ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto insediativo;**
- ST2.7 –Sostenere i comuni nell’individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;**
- ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;**
- ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;**
- ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree;**
- ST2.11 – Valorizzare la messa in rete dell’impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l’offerta.**

L’insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per il sistema territoriale della montagna costituisce il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Ornica, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative rapportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici inseriti negli ulteriori strumenti di PGT.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL PTR E LE AZIONI DI PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI CONTENUTE NEGLI STRUMENTI DI PGT
<i>ST2.1 - Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano</i>	Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna	Definite normative ambientali
	Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi	Definiti criteri di mitigazione per le aree soggette a trasformazione
	Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti residenziali	Razionalizzazione delle scelte di espansione e contestuale riduzione delle volumetrie previste da precedente strumento urbanistico
<i>ST2.2 - Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio</i>	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale	Definizione di premialità per il recupero delle strutture edilizie anche attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali locali
	Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale	Sostegno all'esperienze dell' <i>ospitalità diffusa</i>

	Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale	Definizione dei gradi di intervento e delle prescrizioni generali per gli interventi per gli edifici appartenenti ai nuclei storici
ST2.3 - Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi	Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l'assetto idrogeologico del comune	Predisposizione componente geologica del PGT
	Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico	Incentivazione al mantenimento dell'attività agricola sul territorio mediante il recupero delle strutture edilizie e la realizzazione <i>una tantum</i> di strutture accessorie in legno
ST2.4 - Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente	Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambito montano	Incentivazione al mantenimento dell'attività agricola sul territorio mediante il recupero delle strutture edilizie e la realizzazione <i>una tantum</i> di strutture accessorie in legno
	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio	

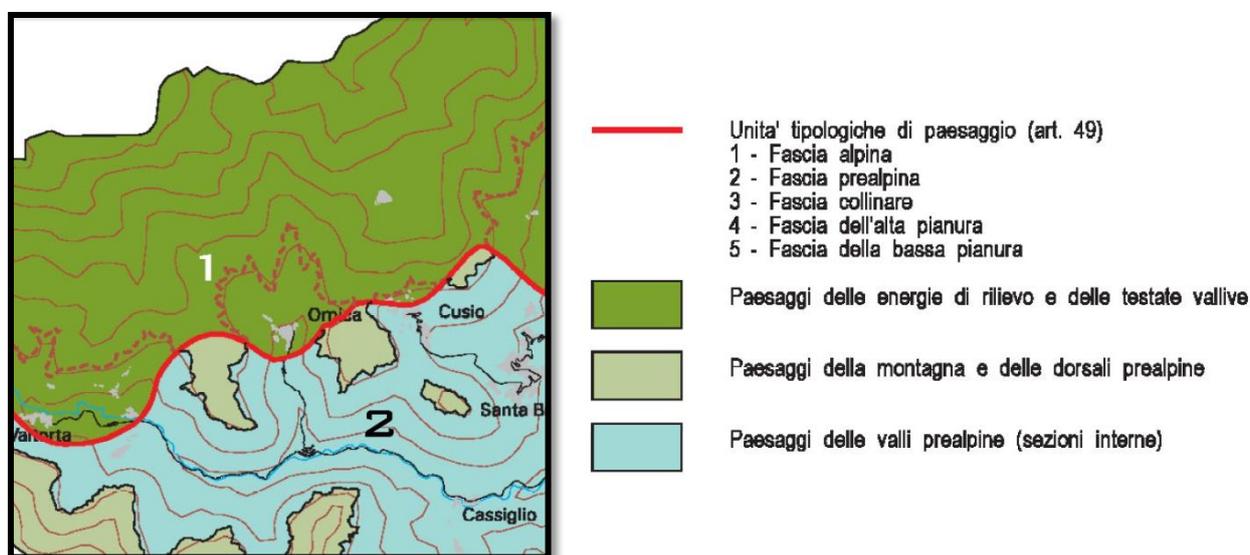
<p><i>ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</i></p>	<p>Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e la fruizione paesaggistica dei territori</p>	<p>Individuazione dei percorsi cosiddetti secondari (sentieri, mulattiere, piste ciclabili) e dei percorsi intervallivi da valorizzare previsti dal PTR, che rivestono un particolare significato storico e paesaggistico</p>
	<p>Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico..)</p>	<p>Sostegno all'esperienze dell'<i>ospitalità diffusa</i></p>
<p><i>ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo</i></p>	<p>Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali</p>	
<p><i>ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento</i></p>		

<p>ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</p>	<p>Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale</p>	<p>Definizione di premialità per il recupero delle strutture edilizie anche attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali locali</p> <p>Definizione dei gradi di intervento e delle prescrizioni generali per gli interventi per gli edifici appartenenti ai nuclei storici</p>
<p>ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri</p>	<p>Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni</p>	
<p>ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree alla permanenza della popolazione in questi territori</p>	<p>Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane</p>	<p>Sostegno all'esperienze dell'<i>ospitalità diffusa</i></p>
<p>ST2.11 – Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta</p>	<p>Sviluppare lo sport e il turismo montano</p>	<p>Valorizzazione dei percorsi escursionistici</p>

COERENZA CON IL PTCP

CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – LE UNITÀ DI PAESAGGIO DEL PTCP

Il comune di Ornica appartiene alle fasce tipologiche di paesaggio alpino e prealpino: il territorio comunale è caratterizzato da paesaggi delle energie di rilievo e delle testate vallive, da paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine e da paesaggi delle valli prealpine (sezioni interne).



Estratto Tav. E2. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.

PTCP della Provincia di Bergamo

Il PTCP della Provincia di Bergamo ad integrazione dell'apparato descrittivo del territorio per fasce tipologiche di paesaggio, in linea con le indicazioni regionali che rimandano a studi di maggior dettaglio, procede inoltre a suddividere il territorio in sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, spesso luoghi di facile percezione globale, compresi entro limiti fisici ben definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate e rappresentate da connotazioni forti e riconosciute dalla memoria collettiva, ed esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica variamente articolata.

Tali ambiti, denominati "unità di paesaggio" sono stati individuati e descritti, mettendo in luce la localizzazione geografica e l'aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali,



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

idrologiche, le strutture insediative, l'aspetto della visualità e della percezione del paesaggio, e la componente del degrado ambientale e visivo.

Ornica appartiene all'unità di paesaggio definita dal PTCP come "Alta Valle Brembana Occidentale".

L'ambito geografico definito "Alta Valle Brembana Occidentale" rappresenta un'unità ambientale appartenente alla fascia alpina ed alla fascia prealpina che risulta delimitata a nord dal sistema delle energie di rilievo che costituisce lo spartiacque tra le Alpi Orobie valtellinesi e le Alpi Orobie bergamasche.

Il sistema montano che fa capo alla Val Stabina, valle all'interno del quale è inserito il territorio comunale di Ornica, è connotato da un sistema sommitale fatto di duomi e pareti rocciose che circondano a nord, ovest, sud ed est il contesto di valle. La testata di valle è connotata da ampi circhi e conche glaciali; complessivamente l'ambito è di elevata naturalità, essendo solcato da una fitta rete di corsi d'acqua, e da versanti che determinano vallate e vallecole lungo il torrente Stabina coperti da una fitta vegetazione, in prevalenza resinose, faggi e latifoglie; i pianori ed il fondovalle, ai margini dell'edificato, sono interessati da praterie e pascoli, il sistema sommitale è interessato inoltre da un'oasi di protezione faunistica e da aree di interesse mineralogico e stratigrafico-paleontologico.

La presenza insediativa nel paesaggio di valle, è organizzata intorno ai centri principali di Valtorta, Ornica e Cassiglio ancora riconoscibili nel loro impianto di borghi storici seppure compromessi dalla edificazione recente, e con nuclei isolati ed edifici rurali sparsi sui pianori e le vallate a Valtorta, in Val Inferno, in Val Salmurano ed in Val Cassiglio.

Il territorio nel complesso è ricoperto dal manto di vegetazione tipico delle Orobie a carattere calcareo.

Nella fascia inferiore ai 1000 metri troviamo alberi da frutto (nocciolo, noce, castagno, melo, farnia, carpino, sorbo degli uccellatori, robinia, tiglio selvatico, acero, betulla, frassino, faggio), le propaggini inferiori delle foreste di conifere e prati coltivati a foraggio; la fascia fino ai 2000 metri è dominio incontrastato di abete (*picea excelsa*, *abies alba*) e larice (*larix decidua*).

Anche la fauna è quella tipica della zona prealpina. Nell'ecosistema bosco si possono trovare caprioli, faine, martore, donnole, tassi, lepri, scoiattoli, ghiri e volpi tra i mammiferi; cedroni,



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

francolini, cuculi, picchi, gufi, civette, barbagianni, merli, tordi e decine di altri splendidi uccelli; aspidi, vespe, termiti, coleotteri, ragni e migliaia di altri invertebrati. L'ecosistema prato è abitato da lepri, topi campagnoli, talpe, ricci e mucche tra i mammiferi; ad essi si aggiungono cornacchie, cardellini ramarri, lucertole, bisce e, tra gli invertebrati più comuni, libellule, maggiolini, lucciole e lombrichi. Fanno parte dell'ecosistema torrente: gamberi di fiume, bisce dal collare, trote furio, salmerini e sanguisughe.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Gli studi di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, riassumendo quanto illustrato in precedenza prevedono per il territorio di Ornica le seguenti classificazioni:

- Unità tipologiche di paesaggio: Fascia Alpina e fascia Prealpina;
- Ambiti geografici: Paesaggi delle energie di rilievo e delle testate vallive, paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine e paesaggi delle valli prealpine (sezioni interne).
- Unità di Paesaggio effettuata ai sensi del Piano Paesistico Regionale: n.1 "Alta Valle Brembana Occidentale".

È opportuno ricordare come il PTCP si configuri come atto paesistico a maggior definizione rispetto al PTPR e che come tale deve quindi precisare, arricchire e sviluppare le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare, con particolare riguardo ai sistemi ed alle strutture leggibili a scala sovracomunale e interprovinciale. All'interno di questo quadro di riferimento il PTCP sviluppa la nozione di paesaggio quale sistema complesso emergente ed importante della qualità della vita della popolazione, per il quale occorre intervenire in molteplici direzioni: con la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi non solamente di eccezionale pregio, ma anche dei paesaggi compromessi e/o degradati, più legati alla vita quotidiana.

I contenuti descrittivi ed analitici sviluppati da parte del PTCP sono confluiti in una serie di carte che sono il risultato di verifiche condotte sulla base di dati già esistenti, coerenziate con le indicazioni fornite dalla Regione per determinare la rilevanza paesistica delle diverse categorie di elementi.

Il sistema paesistico ambientale in particolare è confluito in una carta redatta alla scala nominale 1:25.000 che visualizza gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesistica e affronta, in maniera integrata e completa, il tema della fruibilità visiva del paesaggio attraverso l'indicazione di percorsi di fruibilità principale completi delle direttrici di visuale e delle emergenze percettive più significative.



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

Questa carta, definita “**Carta degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica**”(D3.3), inserisce il territorio comunale all’interno di due tipologie di paesaggio:

- alcune porzioni lungo la strada di accesso al nucleo edificato e ampie aree a nord dello stesso sono inserite nel “**Paesaggio Agrario e delle Aree Coltivate**”;
- il restante territorio comunale è inserito nel “**Paesaggio ad Elevata Naturalità**”.

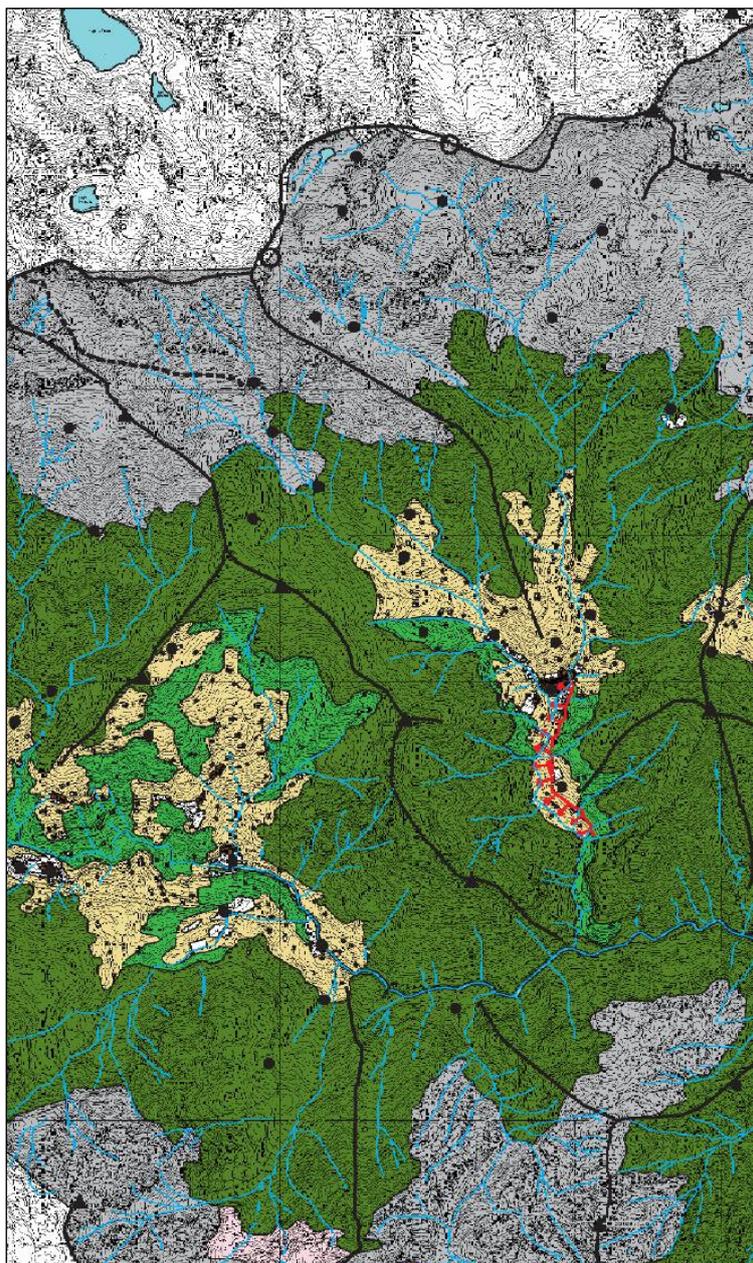
In particolare le aree inserite nella prima sono definite alternativamente come “*Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade*” oppure come “*Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e di strutture edilizie di preminente valore storico culturale*”.

Varia è l’articolazione delle aree appartenenti al “**Paesaggio della Naturalità**”. Al suo interno si distinguono:

- *aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminali*: paesaggi delle energie di rilievo caratterizzati da aree di elevato valore naturalistico e paesistico connotate da affioramenti litoidi e piani vegetali tipici del piano montano; si distinguono per la prevalenza di risorse geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. La sporadica presenza antropica è limitata esclusivamente ad attrezzature per l’escursionismo.
- *versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglietti, anche con forti affioramenti litoidi*: paesaggi di elevata connotazione con significati naturalistici e visuali, a prevalente carattere boschivo consolidato, più frequente a medie ed alte quote. L’impianto colturale lascia spazio a radure, cespuglietti ed affioramenti rocciosi secondo la naturale conformazione dei suoli. Sporadicamente si rilevano strutture edilizie legate alla conduzione colturale ed alla fruizione sportiva ed escursionistica.

Fra i Sistemi ed Elementi di Rilevanza Paesistica sono individuati i seguenti principali luoghi e caratteri emergenti del territorio comunale:

- un percorso di fruibilità principale con direttrice visuale;
- un percorso della tradizione locale;
- numerosi crinali e vette.



Estratto P.T.C.P. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica.

LEGENDA

<p style="text-align: center;">FASCIA ALPINA Paesaggi delle energie di rilievo</p>	<p style="text-align: center;">FASCIA PREALPINA Paesaggi della montagna e delle dorsali e delle valli prealpine</p>	<p style="text-align: center;">FASCIA COLLINARE Paesaggi delle colline caratterizzati da presenze naturalistiche ed agrarie di valore congiunto</p>	<p style="text-align: center;">FASCIA DELLA PIANURA Paesaggi di pianura caratterizzati dalle colture agrarie intensive</p>	<p>PAESAGGIO AD ELEVATA NATURALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminali  Vedrette e nevali permanenti, ambiti a morfologia glaciale  Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani  Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e geotopi  Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi
<p>PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none">  Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade  Paesaggio montano e collinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli  Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale  Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale  Paesaggio delle colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondiarie con presenza di edilizia sparsa  Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali  Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale 				

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenze di natura geomorfologica:

	Crinali
	Cime e vette
	Passi e selle
	Scarpate e terrazza fluviali
	Orridi

-  Emergenze complesse di particolare significato paesistico
-  Punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico
-  Corsi d'acqua secondari, canali artificiali
-  Fontanili
-  Percorsi di fruibilità principale con direttrici visuali
-  Percorsi panoramici
-  Percorsi della tradizione locale: mulattiere, vie di transito, percorsi della fede, percorsi militari
-  Elementi arborei di notevole caratterizzazione del paesaggio
-  Emergenze storiche di chiaro valore storico architettonico
-  Emergenze archeologiche di chiaro valore storico culturale
-  Elementi importanti appartenenti alla memoria storica della cultura locale ("Fosso Bergamasco", strada Francesca)
-  Centuriazioni

CONTESTI URBANIZZATI

-  Aree urbanizzate e/o di prevista urbanizzazione
-  Centri e nuclei storici (riferimento perimetri edificati: IGM 1931)
-  Complessi storici con aree di pertinenza
-  Cave attive e/o abbandonate
-  Discariche in atto o abbandonate nei territori montani

Estratto P.T.C.P. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica. Legenda



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

Il PTCP inserisce i sistemi verdi del territorio in una carta redatta alla scala nominale 1:25.000 definita **“Carta dei sistemi verdi territoriali”(D4.1)**.

Il territorio comunale di Ornica è incluso quasi esclusivamente nel **“Sistema del Verde Naturale”**, rappresentato nelle seguenti sottocategorie:

- *boschi*, di differente composizione in funzione della quota altimetrica;
- *boscaglie, arbusteti e cespuglieti*;
- *incolti*;
- *vegetazione rupestre e degli ambiti in evoluzione morfologica*;
- *praterie e pascoli*.

Alcune piccole porzioni del territorio, principalmente a sud dell’abitato di Ornica sono inserite nel **“Sistema del Verde Agricolo”** quali *aree agricole*.



Comune di
Ornica



PIANO DI
GOVERNO DEL
TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO



Estratto P.T.C.P. Sistemi verdi territoriali.

LEGENDA

SISTEMA DEL VERDE NATURALE

	Boschi - B1 Boschi di latifoglie - B2 Boschi di conifere - B3 Boschi misti - B4 Rimboschimenti - B5 Necformazione
	Boscaglie, arbusteti e cespuglieti
	Incolti
	Vegetazione rupestre e degli ambiti in evoluzione morfologica
	Vegetazione dei greti, palustre, dei suoli sortumosi
	Praterie e pascoli

SISTEMA DEL VERDE AGRICOLO

	Aree agricole
	Siepi, filari e fasce boscate
	Colture legnose agrarie
	Colture legnose forestali - LC Castagneti da frutto - LF Altre colture legnose forestali

SISTEMA DEL VERDE URBANO

	Verde urbano e infrastrutturale
---	---------------------------------

ALTRE AREE

	Aree idriche
	Aree sterili

Estratto P.T.C.P. Sistemi verdi territoriali. Legenda.



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

Il PTCP, nella Tav. E3, “**Quadro integrato delle reti e dei sistemi**” indica la localizzazione delle principali infrastrutture per la mobilità esistenti e di previsione, considerate strategiche per l’organizzazione del territorio; indica e definisce la rete viaria di interesse per la struttura del PTCP secondo la classificazione tecnico-funzionale del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30.04.92 n.285).I corridoi e le aree entro le quali è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture di interesse provinciale e/o sovra-provinciale indicate nella tavola E3.3, sono sottoposti a tutela, interessando opere e interventi di competenza della pianificazione territoriale, ai sensi della L.R. 1/2000, da recepire negli strumenti urbanistici comunali.

Per quanto concerne il territorio comunale di Ornica non vi sono previsioni in tal senso.



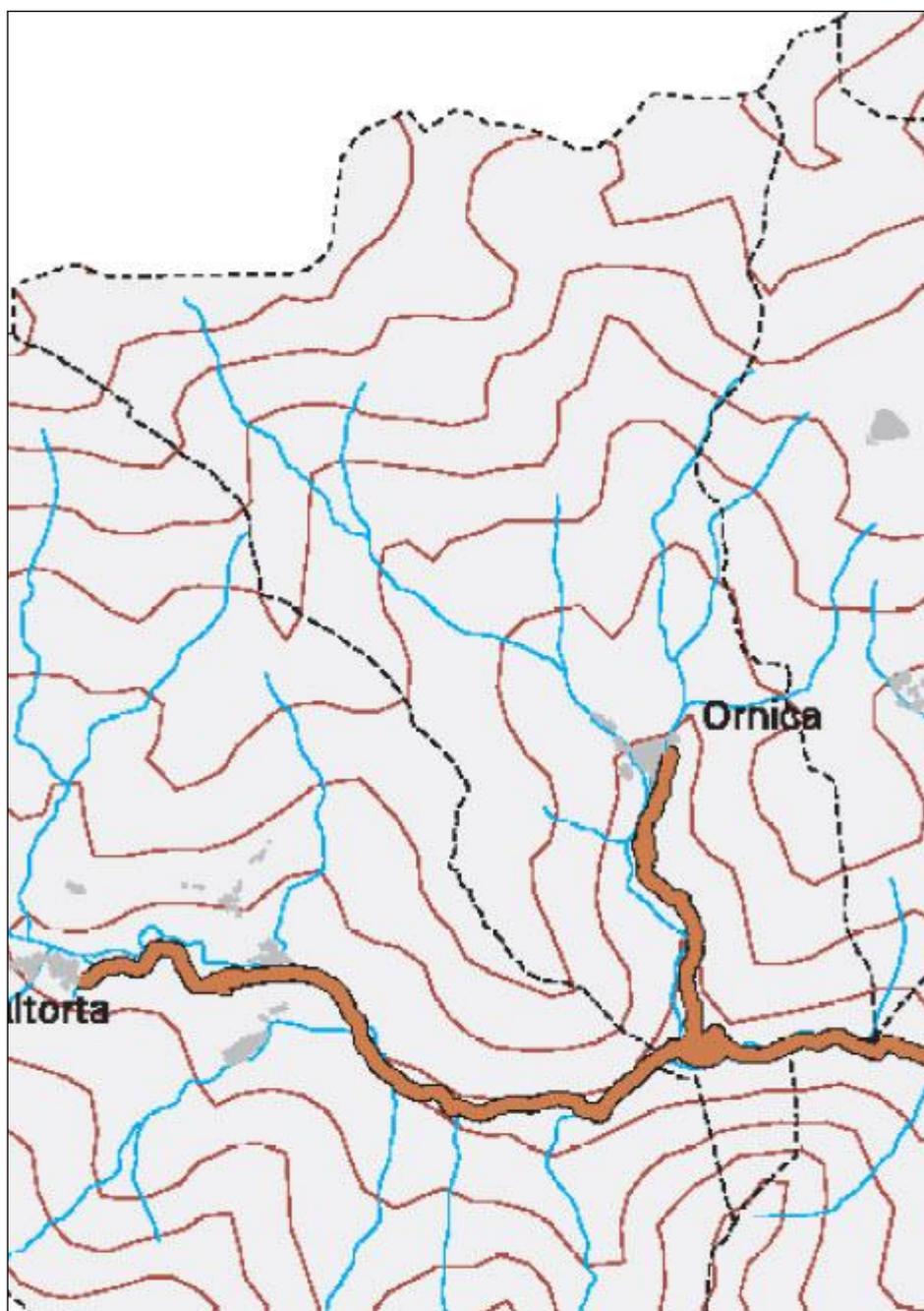
Ornica



PIANO DI
GOVERNO DEL
TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO



Estratto P.T.C.P. Quadro integrato delle reti e dei sistemi

LEGENDA

(La Normativa di Attuazione di riferimento e' costituita dagli articoli del Titolo III della parte seconda)

RETE VIARIA (Classificazione della rete stradale ai sensi del D.Lgs. 30/04/92 n. 285)

RETE AUTOSTRADALE (Categoria A)

-  Autostrade esistenti
-  Autostrade di previsione
-  Connessioni autostradali
-  Svincoli

RETE PRINCIPALE (Categorie B, C)

-  Categoria B esistente
-  Categoria B di previsione
-  Categoria C esistente
-  Categoria C di previsione

RETE SECONDARIA (Categoria C)

-  esistente
-  di previsione

RETE LOCALE (Categoria F)

-  esistente
-  di previsione

 Tratti in galleria (esistenti o di previsione)

 Rete delle ciclovie (principali e secondarie)

RETE FERROVIARIA E TRAMVIARIA

-  Linee ferroviarie esistenti
-  Linee ferroviarie esistenti da adeguare e/o potenziare
-  Linee ferroviarie di previsione
-  Linea ferroviaria ad Alta Capacita'
-  Fermate ferroviarie esistenti e di previsione
-  Linee tramviarie di previsione
-  Fermate tramviarie di previsione
-  Funivie esistenti
-  Funivie di previsione

RETI DI NAVIGAZIONE LACUALE

 Linee del servizio esistenti

INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

 Aeroporto

CENTRI DI SCAMBIO INTERMODALE

PER IL TRASPORTO MERCI

 Poli logistici di previsione identificati

 Poli logistici di previsione localizzati

PER IL TRASPORTO PASSEGGERI

 Nodi di I livello

Estratto P.T.C.P. Quadro integrato delle reti e dei sistemi. Legenda



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

La Tav. E4.4 del PTCP, “**Quadro strutturale**” mette a sistema una serie di livelli in cui è articolato il territorio quali il sistema insediativo, il sistema della mobilità, il sistema del verde.

Tra i diversi aspetti proposti interessante è il tema delle aree di primo riferimento per la pianificazione locale, normate all’articolo 93 delle NTA.

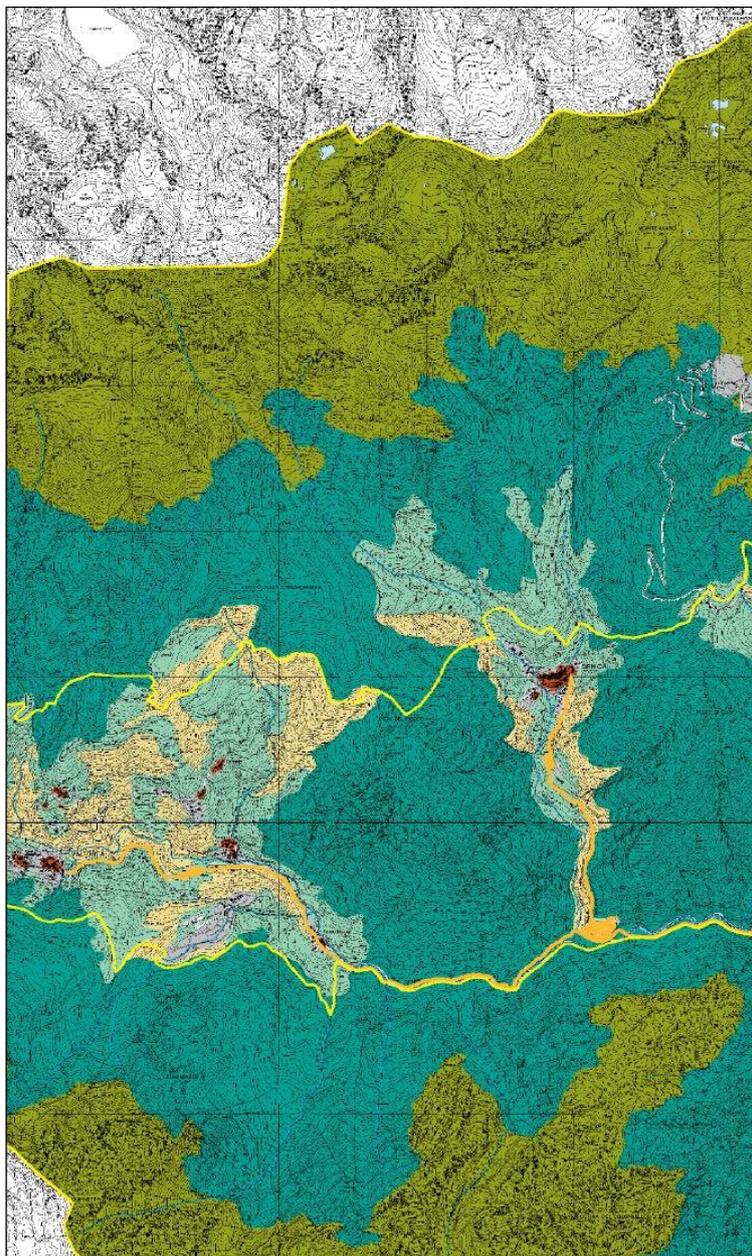
Il PTCP, valutati gli insediamenti urbani nella loro configurazione consolidata alla data di approvazione del PTCP, individua alcuni ambiti che possono contribuire alla definizione della forma urbana, ai quali attribuisce valore di area di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale. Le aree di primo riferimento non costituiscono previsioni di azionamento finalizzate ad una prima individuazione di aree da edificare. Esse si configurano come indicazione di ambiti che il PTCP ritiene, alla scala che gli è propria, meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio, intendendosi per tale l’insieme degli interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, standard urbanistici e degli eventuali interventi edificatori.



Ornica



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO



Estratto P.T.C.P. Quadro strutturale

LEGENDA

SISTEMI INSEDIATIVI

	Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)
	Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)
	Centri storici (art. 91)
	Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento e/o nuovo impianto (art. 95)
	Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento e/o riqualificazione (art. 95)
	Aree per attrezzature e servizi di interesse provinciale (escluse le localizzazioni da individuarsi nel Piano di Settore) (art. 101)
	Aree finalizzate precipuamente all'attività agricola (art. 92)
	Centri intermodali primari (art. 88)

SISTEMA DELLA MOBILITA'

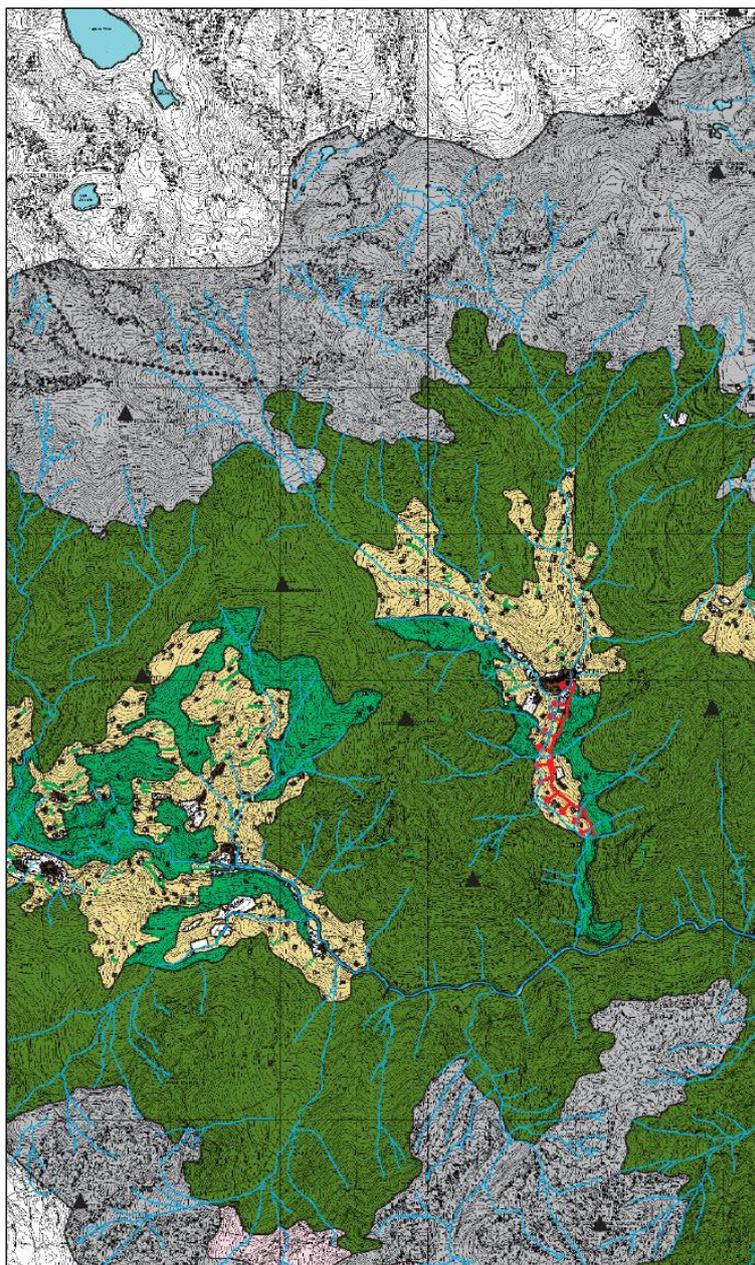
	Autostrade esistenti
	Autostrade di previsione
	Connessioni autostradali aperte al traffico locale di previsione
	Strade primarie esistenti
	Strade primarie di previsione
	Viabilità intercentro esistente
	Viabilità intercentro di previsione
	Viabilità intervalliva esistente
	Viabilità intervalliva di previsione
	Tratti viari in galleria esistenti
	Tratti viari in galleria di previsione
	Svincoli autostradali
	Linee ferroviarie esistenti
	Linee ferroviarie di previsione
	Linea ferroviaria ad Alta Capacità
	Linee tramviarie di previsione
	Funivie esistenti
	Funivie di previsione
	Rete delle ciclovie
	Aeroporti e eliporti

SISTEMA DEL VERDE

	Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)
	Versanti boscati (art. 57)
	Aree montane di alta quota (art. 55, 56)
	Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 66)
	Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)
	Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)
	Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
	Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)
	Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)
	Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)
	Laghi e corsi d'acqua
	Parco dei Colli di Bergamo individuato dagli atti di approvazione di P.T.C.
	Aree del Parchi fluviali individuati dalle leggi istitutive e atti di approvazione di P.T.C.
	Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche individuato dalle leggi istitutive
	Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)
	Perimetro della zona critica di Bergamo per la qualità dell'aria (art. 99)

Estratto P.T.C.P. Quadro strutturale. Legenda.

La Tav. E5.4 del PTCP, “**Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica**”ripropone in maniera lievemente semplificata i contenuti della tavola D3.3, esplicitando i riferimenti normativi delle NTA a cui rimanda ogni singolo ambito.



Estratto P.T.C.P. Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica.

LEGENDA

<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p style="text-align: center;">FASCIA ALPINA Paesaggi delle energie di rilievo</p> </div>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p style="text-align: center;">FASCIA PREALPINA Paesaggi della montagna e delle dorsali e delle valli prealpine</p> </div>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p style="text-align: center;">FASCIA COLLINARE Paesaggi delle colline caratterizzati da presenze naturalistiche ed agrarie di valore congiunto</p> </div>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p style="text-align: center;">FASCIA DELLA PIANURA Paesaggi di pianura caratterizzati dalle colture agrarie intensive</p> </div>	<p>PAESAGGIO DELLA NATURALITA' (art. 71, 54)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminali Vedrette e nevai permanenti, ambiti a morfologia glaciale Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e geotopi Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi <p>PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade ("FASCIA PREALPINA" art. 58; "FASCIA COLLINARE" art.59) Paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli ("FASCIA PREALPINA" art. 58; "FASCIA COLLINARE" art.59) Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 59) Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60) Paesaggio delle colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondiarie con presenza di edilizia sparsa (art. 61) Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali (art. 63) Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale (art. 64) Ambiti boscati della pianura (art. 57)
---	--	--	---	--

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenze di natura geomorfologica:

-  Principali cime e vette
-  Scarpate e terrazze fluviali
-  Orridi
-  Emergenze complesse di particolare significato paesistico
-  Principali punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico
-  Fiumi e corsi d'acqua principali
-  Altri corsi d'acqua secondari, canali artificiali
-  Fontanili
-  Perimetro dell'ambito caratterizzato da presenze significative di fontanili
-  Principali prospettive visuali di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità
-  Altri percorsi panoramici
-  Principali percorsi della tradizione locale in ambito montano: mulattiere, vie di transito, i percorsi della fede, percorsi militari
-  Filari arborei continui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
-  Filari arborei discontinui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
-  Tracciati storici del "Fosso Bergamasco" e della strada Francesca

CONTESTI URBANIZZATI

-  Aree interessate da fenomeni urbanizzativi in atto o previste dagli strumenti urbanistici locali fino alla data dell'anno 2000
-  Centri e nuclei storici (riferimento perimetri: IGM 1931)
-  Cave e/o discariche

Estratto P.T.C.P. Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica. Legenda.



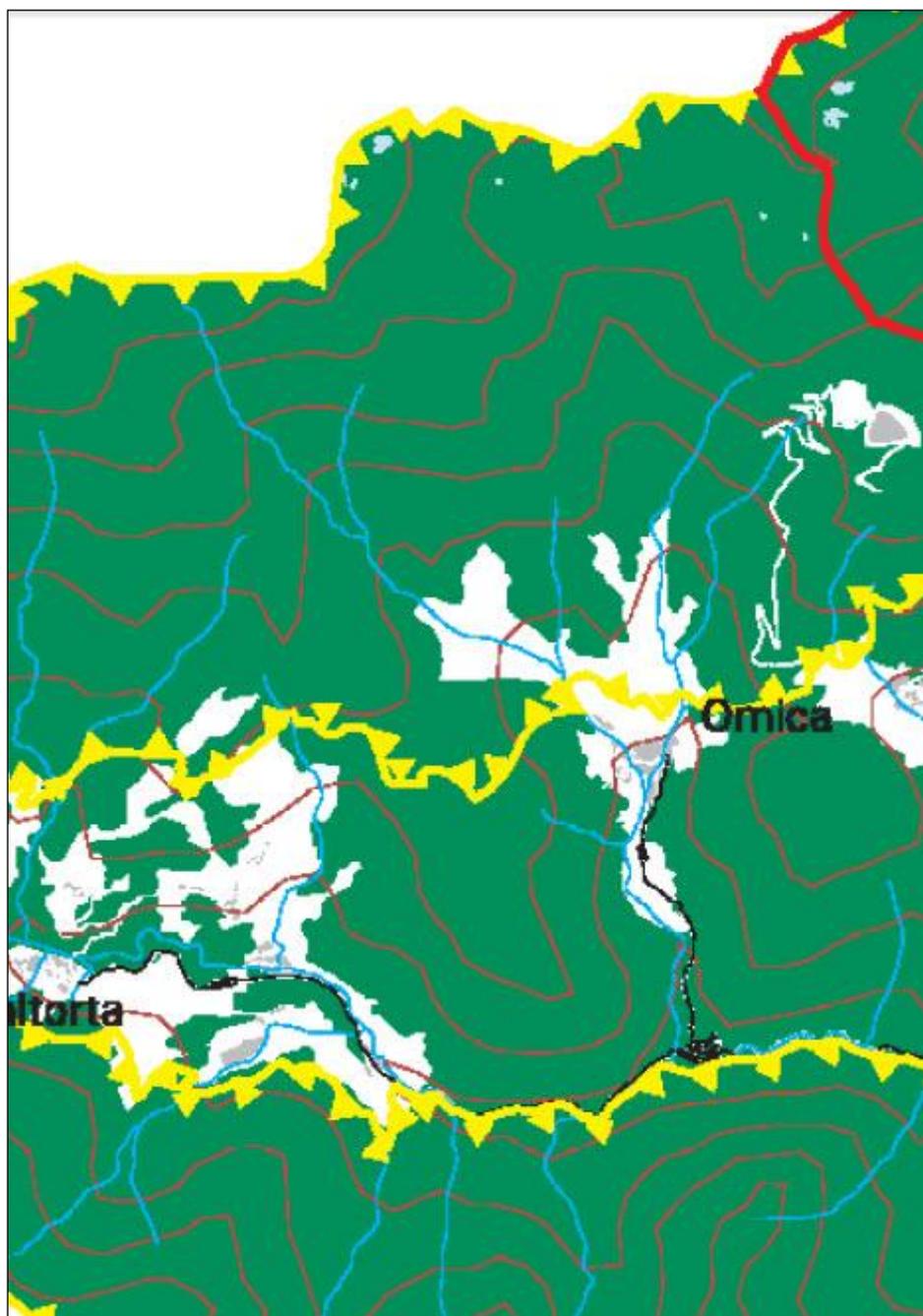
DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

I principali articoli di riferimento, contenenti le indicazioni di tutela dettate dagli studi di settore del PTCP, per gli ambiti presenti sul territorio comunale di Ornica sono i seguenti:

- Art. 54 *“Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico”*;
- Art. 58 *“Paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi”*.

La Tav. E5.5 del PTCP, “**Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale**” individua i contenuti di inquadramento dello schema della rete ecologica.

Il territorio comunale di Ornica risulta interessato dai “**Nodi di livello regionale**” essendo parzialmente ricompreso entro i confini del *Parco delle Orobie Bergamasche*.



Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale.

LEGENDA

 AREE URBANIZZATE

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA

 Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana

 Ambiti naturali laghi e dei fiumi

NODI DI LIVELLO REGIONALE

 Parchi Regionali

 Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche

 Zone di riserva naturale e pSIC

NODI DI I LIVELLO PROVINCIALE

 Parchi locali di interesse sovracomunale (ambiti di opportuna istituzione)

 Parchi locali di interesse sovracomunale esistenti (P.L.I.S.)

 Ambiti a maggior valenza naturalistica e paesistica

NODI DI II LIVELLO PROVINCIALE

 Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione

 Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo

CORRIDOI DI I LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari di connessione con le fasce fluviali

 Ambiti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica

CORRIDOI DI II LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari da riqualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione

 Ambiti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale

 Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica

Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale. Legenda.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Nelle tavv. nn. 1.3H, 1.3 I, 1.3 L, 1.3 Mdel Documento di Piano sono inserite alla scala 1:5000 le perimetrazioni degli ambiti di trasformazione del PGT in modo tale da sovrapporre alle previsioni del PTCP per quanto concerne il territorio di Ornica.

Come si evince dalla consultazione di tali tavole e dalla lettura degli articoli normativi di riferimento, l'ambito di trasformazione individuato dal presente strumento urbanistico non desta problemi di compatibilità con lo strumento provinciale.